Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 29 (1887)

Heft: 20-22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XXIX. OTTOBRE-NOVEMBRE 1887. N. 20-21-22.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Atti della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo: *Processo verbale della 46ª sessione annuale tenutasi in Bellinzona nei giorni 1 e 2 ottobre 1887.* — Inaugurazione del monumento al Professore Canonico Giuseppe Ghiringhelli. — Necrologio sociale: *Battista Defilippis.* — Sottoscrizione pel monumento in onore del Canonico Ghiringhelli.

ATTI DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Processo verbale della 46ª sessione annuale tenutasi in Bellinzona nei giorni 1 e 2 ottobre 1887. (1)

In conformità ad avviso ed al programma stato pubblicato sull'organo sociale del 15 settembre p. p. la nostra Società teneva la sua radunanza annuale ordinaria nella città di Bellinzona nei giorni 1 e 2 ottobre, solennizzando il Giubileo cinquantennario, ed inaugurando un ricordo alla memoria del Canonico Ghiringhelli

Alle ore 2 pomeridiane del Sabato la banda civica e discreta colonna di Demopedeuti e rapppresentanze d'altre Società urbane colle proprie bandiere recavansi alla Stazione ad incontrare il vessillo degli Amici dell'Educazione, portatovi dalla Commissione Dirigente. — La colonna faceva il suo ingresso

(1) Ritardato per causa del Segretario relatore il quale s'era permesso una lunga gita a piacere.

in città, salutata dalle bandiere sventolanti da quasi tutte le abitazioni, dalla simpatica attitudine della popolazione accorsa lungo la via; una magnifica porta trionfante in vicinanza alla Stazione fatta allestire per cura della Commissione speciale della festa, portava in fronte la seguente inscrizione.

SALUTE A VOI
GENEROSO MANIPOLO, OR FATTO LEGIONE
COMBATTENTI LE GLORIOSE BATTAGLIE
DELL'UMANO PROGRESSO
BELLINZONA
GIÀ ROCCA DI GUERRA
FRA LE SMANTELLATE SUE MURA
RICORDO INFAUSTO D'ANTICO SERVAGGIO
SUPERBA FESTANTE
V'ACCOGLIE.

Nella sala dell'Ufficio municipale il sindaco signor avvocato Giuseppe Molo dava il benvenuto agli Amici dell'Educazione a nome del Municipio e della cittadinanza bellinzonese. Dopo aver gustato nei calici tradizionali d'argento un sorso di generoso vino spumante, il vice presidente della Demopedeutica consigliere Isidoro Rossetti, rispondeva ringraziando Bellinzona, il Municipio ed i socj per la festosa accoglienza.

Subito dopo veniva quivi aperta la sessione sociale e in nome della Commissione Dirigente il vice presidente consigliere Rossetti pronunciava le seguenti parole:

« Egregi signori e cari Soci.

« Abbiamo sperato fino all'ultimo momento che l'onore di darvi oggi il benvenuto sarebbe spettato al nostro presidente e socio fondatore avv. Ambrogio Bertoni. Ma un'improba malattia, resa più grave dall'età gli ha vietato assolutamente di recarsi in mezzo a voi, come ne aveva il più vivo desiderio massime nella presente fausta circostanza ed ha pregato me di supplirlo.

« Tuttavia egli da quel veterano che egli è, che muore sulla breccia e non si arrende, sebbene non quì colla persona, ha voluto essere quì col pensiero ed in questa lettera, di cui mi pregio dare lettura ci manifesta i suoi nobili sentimenti.

« Lottigna, 1° ottobre 1887.

« *Amatissimi Soci ed Amici!*

« Già da tempo colpito da malattia le cui conseguenze mi impedi-
« scono di concorrere come era ardente mio desiderio a presiedere la
« nostra festa del cinquantesimo anno di fondazione della nostra Società,
« vi partecipo però come posso dirigendomi a voi colla presente. Seb-
« bene assente adunque sono felice di potermi congratulare prima coi
« pochi soci superstiti che con me e sotto gli auspici di Franscini
« concorsero coll'opera loro alla fondazione del nostro sodalizio che
« vediamo tutti con compiacenza aver felicemente superato il mezzo
« secolo di vita; poi con tutti i membri attuali della Società che tanto
« concorsero alla sua durata e prosperità, e da cui dipende il maggiore
« sviluppo e copiosi frutti per l'avvenire e per l'utile del popolo cui
« abbiamo dedicate le nostre cure e che non mancherà di sostenerci
« colle sue simpatie.

« La nostra missione è santa e continuerà una vita, perciò, sempre
« più rigogliosa se noi continueremo colla fermezza di proposito e
« colla prudenza necessaria onde tenerci superiori alle passioni e tram-
« busti politici che travagliano il nostro paese; e vi sarà tra voi chi
« potrà aspirare anche alla festa del centenario. Ciò che auguro di
« cuore.

« Congratulandomi adunque con tutti, abbraccio in ispecial modo
« col mio saluto i superstiti fondatori della Società; e porgo una stretta
« di mano la più cordiale e fraterna a tutti i soci ed amici.

« Viva la Demopedeutica!

« *Presidente della Società*
« Avv. A. Bertoni ».

« A nome dunque della Commissione Dirigente io vi saluto colla più ampia liberalità di cuore, o amici che siete accorsi a celebrare i due fausti avvenimenti d'oggi; cioè il giubileo cinquantennario del nostro patriottico e filantropico sodalizio, e l'inaugurazione di un modesto ricordo marmoreo alla cara memoria del benemerito Educatore ed all'amoroso ed instancabile sostenitore della nostra Società, il compianto Canonico Ghiringhelli.

« Signori, egli è davvero consolante e direi quasi provvidenziale di vedere oggi questa nostra Società così floridamente rigogliosa per finanze e per numero di membri, dopo tante for-

tunose vicende, cui è andata incontro dopo la sua fondazione nel 1837. — Di vedere questa cara navicella che non ha a bordo gli istromenti di morte, non porta bandiera di lotta fratecida, bensì porta la luce della verità, la civiltà, il progresso, l'amore all'istruzione dei figli del popolo, navigare sempre sicura verso la sua santa meta, malgrado i venti infidi, malgrado gli scogli della ignoranza nemica del bene e delle passioni partigiane, malgrado che nel suo lungo percorso venisse perdendo uno dopo l'altro i suoi migliori piloti!

« La preservazione di quest'arca santa nel diluvio di tante altre cose, che vide il sole ticinese mi dà bene a sperare del retto senso del Popolo Ticinese: perchè se questo popolo ha guardato fin quì con intelletto d'amore la nostra Società, è segno certo che ne riconosce ed approva lo scopo benefico ed umanitario e che ne condivide i nobili e patriotici ideali.

« Avendo adunque la nostra Società messo le sue salde radici nel cuore del Popolo, e godendone la sua simpatia, essa non solo potrà continuare il suo apostolato di beneficenza e di civiltà, ma le è assicurata lunga e prospera vita.

« E già parmi vedere nel lontano crepuscolo del patrio orizzonte completamente per opera sua realizzati gli alti ideali da cui i Franscini, Pallavicini, Ghiringhelli, Bertoni e molti altri egregi erano mossi or fanno cinquant'anni a fondare in questa città il nostro benemerito sodalizio.

« Siano grazie imperiture a quei previggenti personaggi, che hanno saputo dotare il nostro Ticino di una istituzione cotanto feconda di utili cose, e possa il loro nome vivere indelebile nel cuore riconoscente dei figli del popolo.

« Io non avrò tanta fortuna, ma molti di voi egregi soci, avrete certo quella, di poter celebrare da quì ad altri 50 anni il centenario della nostra Società. Sovvengavi allora delle mie parole d'oggi che suonano fede inconcussa nei patriotici e civili destini della nostra società che porta nella sua bandiera per divisa Educazione e Istruzione ovunque nelle valli e nel piano, nelle città e nei villaggi!

« Voi felici, nostri superstiti della santa battaglia del progresso educativo che in quel secondo giubileo sociale voi potrete vedere realizzati quegli ideali e quei voti che a noi non ci sarà dato che in parte ».

Un bravo unanime echeggiava nella sala.

Il segretario avv. A. Corecco dava lettura del rapporto della gestione 1886-7 della Commissione Dirigente.

1° ottobre 1887.

La Commissione Dirigente
All'assemblea degli Amici dell Educazione del Popolo.

« Egregi Soci.

« In omaggio all'articolo 37 del nostro Statuto Sociale, presentiamo una breve relazione sul nostro operato nello scorso anno 1886-7 accennando agli oggetti sui quali l'assemblea odierna dovrà occuparsi.

« Le risoluzioni nostre vennero in parte pubblicate nel nostro organo sociale (n. 1 e n. 16 dell'Educatore 1887) ed in parte trovansi sul protocollo delle assemblee.

« Abbiamo nominati redattori dell'Educatore per un biennio i signori avv. B. Bertoni, professore Romeo Manzoni e professore Giuseppe Curti, e se dobbiamo esternare una nostra opinione, ci sembra che la nuova Redazione abbia corrisposto ai desiderii ed ai bisogni stati manifestati nell'assemblea dello scorso anno.

« Abbiamo avuto una frequente corrispondenza con la Commissione incaricata per la solennizzazione delle *Nozze d'oro* e per il monumento Ghiringhelli, e siamo lieti di esternare la nostra piena sodisfazione per le premure che i nostri cari soci si sono prese; principalmente dobbiamo far una parola di lode e di ringraziamento ai signori avv. Ernesto Bruni e professore Giovanni Nizzola per l'instancabile loro operato.

« La relazione circa la sottoscrizione pel monumento Ghiringhelli, vi sarà presentata dal signor prof. Giovanni Nizzola; e non esitiamo dire che il buon esito di questa sottoscrizione lo dobbiamo in buona parte all'attività del signor professore Giovanni Nizzola medesimo.

« Siamo lieti di constatare che abbiamo sul tappeto i rispettivi rapporti delle Commissioni da noi state delegate allo studio di un speciale tema: e voi dovrete pronunciarvi sulle relative conclusioni.

« Fra gli arretrati vi sarebbe ancora la proposta del professore Nizzola (Educatore 1881, p. 315) se non sarebbe più conveniente che la nomina del segretario sociale venga fatta dalla Commissione Dirigente anzichè dall'assemblea.

« Con nostra deliberazione 9 maggio 1886 noi avevamo appoggiate tale proposte, anzi nell'ultima assemblea in Biasca avevamo già determinato di riformare l'articolo 10 dello Statuto. — Non si trovò bene nella passata sessione prendere una risoluzione in proposito, in vista della circostanza che nulla urgeva e si rinviò alla presente adunanza.

« Oggi ancora vi sottoponiamo di risolvere la modificazione del detto articolo in questo senso: « *la Commissione Dirigente è composta d'un Presidente, d'un Vice Presidente e di tre membri. Essa nomina il Segretario sociale, anche fuori del proprio seno* ».

« Forse si osserverà da qualche scrupoloso che non si potrà risolvere nell'attuale sessione senza violare l'articolo 44 dello statuto sociale: ma noi riteniamo invece che tutti i requisiti richiesti dal detto articolo sono osservati. Infatti la riforma dell'articolo 10 dello statuto sociale venne proposta per mezzo della *stampa*, come risulta nell'Educatore 1881 p. 316, 1886 p. 163. Il *rapporto relativo* sulla modificazione dello statuto non può forse valere il presente esposto della nostra Dirigente? La necessità poi che il segretario venga nominato dalla Dirigente ansichè dell'assemblea, viene corroborata dall'esperienza. È indispensabile che il segretario trovisi nella località ove venne nominato il presidente o la maggior parte dei membri della Dirigente; sarà più facile trovare una persona la quale si voglia prestare con buona volontà. — Si potrà allora ottemperare anche al desiderio espresso dalla Dirigente nel suo rapporto 1 ottobre 1881, cioè che la carica di segretario sociale venga affidata a qualche docente, anche delle scuole elementari.

« Nell'adunanza dello scorso anno si trasmetteva allo studio della Dirigente una proposta del consigliere A. Dellamonica sulla necessità o convenienza della pubblicazione d'un dizionario viticolo; come pure una proposta del socio ispettore Michele Patocchi tendente acchè la Società si facesse iniziatrice della ristampa delle Escursioni del Lavizzari (Educatore 1886, p. 328).

« Per quanto riguarda la proposta Dellamonica, non ci sem-

bra propriamente di spettanza della nostra Società bensì delle società agricole che esistono pur numerose nel Cantone, le quali hanno alla Direzione un comitato cantonale, che riceve sussidii federali e cantonali. — Quale poi possa essere il vantaggio nel popolo d'un dizionario viticolo non ci sembra troppo pratico. — Perciò abbiamo deciso di non entrare nelle viste del signor Dellamonica.

« La proposta Patocchi sopra accennata, è nostra opinione, che debba essere rinviata allo studio di una Commissione speciale: poichè esige uno studio serio. In qual modo dovrà farsi iniziatrice la Società della ristampa delle *Escursioni del Lavizzari?* Con un sussidio, a chi? Allo stampatore o a chi vorrà compirlo d'annotazioni? Certamente molte notizie che vi si trovano in quel prezioso libro non hanno più valore pratico al giorno d'oggi, altre debbono essere aggiunte. Chi si assumerà un si difficile e delicato peso? Ecco quante questioni a risolvere.

« La vostra Direzione, con sua risoluzione 20 agosto p. p. decideva di domandarvi un credito sufficiente per un *premio* a tutti i docenti che hanno compiti i 50 anni di servizio, e prestano ancora l'opera loro alla scuola popolare, non che per un *ricordo* a quei docenti che contano i 25 anni di servizio. Ciò sarebbe, quasi a corona dell'anniversario del cinquantesimo anno di fondazione della nostra Società. Il giubileo dei pontefici e degli Imperatori ha il grande corredo di doni, ed è ben giusto che anche il nostro giubileo lasci un dolce ricordo a coloro che col sacrifizio e col disinteresse provvedono all'educazione delle giovani generazioni.

« La vostra Dirigente prendeva in considerazione una proposta del socio E. Motta che ci trasmetteva da Milano in data 20 maggio p. cioè di aprire due concorsi a premj per l'elaborazione a) di *una Storia dell'Emigrazione Ticinese* b) *di una Storia delle associazioni nel Cantone Ticino.* Certamente chi vorrà sobbarcarsi a questo lavoro avrà da rovistare archivi e ruminare carte; e se la nostra Società prometterà un premio al miglior lavoro, si troverà forse anche lo studioso che se ne occuperà. Ma d'altra parte vorremmo che una Commissione studiasse la questione finanziaria. Per l'anno imminente molte uscite straordinarie saranno da registrarsi, quali sono quelle dipendenti alle Nozze

d'oro, al premio ed al ricordo ai docenti, al sussidio alle conferenze, alle operette ecc., e se le nostre finanze non avranno a sopportare forte scossa si potrà decifrare la somma d'accordarsi alle proposte Motta.

« Finiremo questa relazione sulla nostra gestione notificandovi che in omaggio alla risoluzione sociale 10 ottobre p. p. abbiamo fatto speciale raccomandazione al Consiglio federale ed ai signori Consiglieri Nazionali Rinicker, Curti, Vogelin, Pedrazzini e Bernasconi, affinchè il progetto di un Istituto superiore federale per la coltura e l'insegnamento delle Belle Arti nel nostro Ticino venisse portato ad esecuzione (Educatore 1887 n. 5). Una confortante risposta ci pervenne dal Consigliere Nazionale Riniker che si può leggere sull' *Educatore* del corrente anno a p. 86. Ma se a buon porto vorremo arrivare, sarà giuocoforza tener viva la questione con discussioni, coll' interessare chi può, insomma sarà indispensabile lavorare ».

La Dirigente

Vice Presidente Isidoro Rossetti
Membro D.r Mosè Sacchi
Segretario Avv. A. Corecco.

La presidenza fa osservare poscia che il segretario avvocato Corecco non ha voluto nella sua modestia far cenno nel rapporto ad una lode a lui tributata dalla Direzione per la sua attività e diligenza spiegata nel disimpegno delle sue funzioni, aggravate principalmente per la circostanza della malattia del presidente. — Il Socio avv. Consigliere Bruni propone che venga per acclamazione manifestato un ringraziamento al segretario, ciò che vien fatto.

Viene dato lettura del conto reso presentato dal cassiere Vanotti (Educatore p. 299 e s.) non che del rapporto del revisore signor dottor Monighetti (p. 304) e le due proposte in fine di detto rapporto menzionate vengono accettate.

Giacchè la Commissione di Revisione non fece proposta alcuna circa al preventivo 1887-8, dal *bureau* viene nominata una Commissione *ad hoc* nelle persone dei signori prof. Mariani, Maurizio Conti, ed avvocato Gugliemo Bruni.

A complemento delle notizie finanziarie della Società si ag-

giunge quella portata da lettera 29 settembre del cassiere Vanotti, cioè che «dopo chiuso il conto reso, gli pervennero le seguenti somme.

fr. 16,50 per n. 3 abbuonati all'Educatore
» 31,50 per n. 9 tasse incassate dal Socio G. Minotti,

fr. 48,00 i quali figurano a nuovo, come prima cifra d'entrata esercizio 1887-88».

Ad unanimità si emette un voto di ringraziamento ai signori G. Muralti in Milano, Pietro Zenna in Parigi e prof. Nizzola in Lugano per il valido concorso prestato nella esazione delle tasse sociali.

Da relatore prof. Giovanni Nizzola viene letto un rapporto sulla sottoscrizione ed esecuzione del monumento a Ghiringhelli.

30 settembre 1887.

All'Assemblea sociale — Bellinzona.

«Quando le spoglie mortali del canonico Ghiringhelli scendevano nella tomba, noi scrivevamo che «la storia della Società degli Amici dell'educazione ci assicurava, che nessun ticinese, da Franscini in fuori, ebbe tanto a cuore questo benemerito sodalizio, e che niun socio gli ha reso quanto Ghiringhelli dei lunghi e segnalati servigi, vuoi colle cariche sociali, vuoi colle sociali pubblicazioni». E dopo aver citato brevemente le prove del nostro asserto, concludevamo esprimendo la prima fiducia che «la Società suddetta, la quale con pio sentimento e slancio commendevole ideò, promosse e condusse a compimento i ricordi marmorei de' suoi membri benemeriti, Franscini, Beroldingen e Lavizzari, non sarebbe per obbliare gli eminenti servigi di Giuseppe Ghiringhelli». E facevamo voti che per la celebrazione del proprio giubileo, la Società si ponesse in grado d'inaugurare un monumento «a questo padre venerando che l'aiutò a nascere, la sostenne e crebbe tanto amorosamente».

«Questi sentimenti li trovammo condivisi dalla Commissione Dirigente, e più tardi dalla Società, riunita il 10 ottobre in Biasca, la quale adottava una posta del Preventivo 1887 destinata ad una «sottoscrizione per un monumento al socio fondatore canonico Ghiringhelli».

« La sullodata Dirigente risolveva il 30 novembre di iniziare la sottoscrizione, e designava all'uopo 17 collettori fra i soci delle varie località del Cantone (V. *Educatore* n.° 1, 1887); ma avendo dimenticato di designare altresì un collettore centrale, e di comunicare la nomina ai prescelti, diramare le liste ecc., così la sua buona volontà minacciava di rimanere senza pratica attuazione. Avvertita dell'inutilità d'un'iniziativa non seguita da efficace impulso, ella sceglieva un collettore generale, coll'incarico di emanare circolari e liste agli altri collettori, riceverne le somme raccolte, pubblicare i nomi degli oblatori, ecc.; ed il sottoscritto, onorato di tale incumbenza di fiducia, dava mano all'opra senza ritardo.

« A dire il vero, il momento non si presentava troppo favorevole, stantechè erasi già ricorso e si ricorreva tuttora sotto molteplici forme alla generosità dei ticinesi; ma il compimento d'un atto doveroso di riconoscenza a chi ci fu maestro e amico, ci stava sì a cuore, che non lasciò luogo a scoraggiamento, e andammo avanti. L'appello fu accolto con favore da quasi tutti i collettori fissati dalla Dirigente, ai quali se ne unirono spontaneamente alcuni altri; e in pochi mesi vedemmo superate le nostre aspettative, ed assicurato il buon esito dell'impresa.

« Vorremmo quì dare la lista di tutti i collettori e le relative raccolte; ma ciascun socio deve aver letto quella e queste nell'*Educatore*, dal n.° 6 del 15 marzo, al n.° 19 inclusivamente e perciò crediamo meglio tralasciarne la ripetizione. Ci basti di rilevare che la somma complessiva portata dal Libretto della Cassa di Risparmio, messo a disposizione di chiunque voglia ispezionarlo, è di poco inferiore ai 1500 fr. (1486. 40), cifra che sarà d'alquanto superata se ci sarà dato d'incassare alcune offerte annunciate.

« Appena assicurati del felice andamento della sottoscrizione abbiamo ottenuto che la Dirigente delegasse un Comitato locale con ampia autorizzazione per condurre l'opera a compimento prima dell'odierna radunanza sociale. Questo comitato esecutivo, di sette membri (avv. E. Bruni, presidente, avv. S. Gabuzzi, segretario, sindaco G. Molo, ing. C. Fraschina, dir. A. Fanciola, municipale V. Molo, e il sottoscritto), ebbe corta ma laboriosa esistenza; e mercè sua possiamo inaugurare quel marmo che ricorderà a noi ed ai posteri l'effigie venerata e l'esemplare so-

lerzia del massimo cooperatore della Società nostra, lieta e superba di manifestare così solennemente la sua gratitudine.

« Una parola di meritato encomio la dobbiamo poi all'egregio artista sig. Chiattone, il quale per un compenso relativamente tenue, ed in un tempo ristretto (non più di 3 mesi) seppe darci novella prova del suo valente scalpello, nell' atto stesso che assumevasi altresì l' impegno del ricordo marmoreo ad altro nostro defunto consocio, finora troppo dimenticato, il dottore Severino Guscetti; al quale scopo, per iniziativa del suo convallerano ed amico nostro E. Motta, s'è raccolta una modesta somma, come avrete visto dalle inserzioni avvenute nell'organo sociale.

« Eccovi, egregi Soci, quanto abbiam creduto doveroso di portare a vostra conoscenza, sempre disposti a fornire a viva voce tutti quegli schiarimenti e tutte quelle soddisfazioni che vi piacesse di chiederci. A questo fine deponiamo sul tavolo della presidenza i documenti sottoindicati, dei quali ognuno può fare minuziosa ispezione.

« Chiudendo questa relazione domandiamo vi piaccia accordare al nostro operato la vostra approvazione, unitamente all'autorizzazione di liquidare anche la parte finanziaria coll'autore del monumento in base alle convenzioni stipulate fra esso ed il comitato, riservandoci di darne conto a suo tempo alla Commissione Dirigente, come fu sinora informata d'ogni nostro atto, e richiesta di consigli e di approvazione.

In nome del Comitato esecutivo:
Il socio Giov. Nizzola.

« Documenti deposti per esame:

a) Circolare 2 febbraio ai signori Collettori.
b) Liste riempite.
c) L'*Educatore* portante le offerte: numeri 6 a 19 inclus.e.
d) Libretto numero 1639 della Cassa di Risparmio ».

Una Commissione composta dei signori d.r Luigi Colombi, d.r Carlo Salvioni e prof. Cesare Bolla viene incaricata a presentare per la seduta di dimani una relazione sull'operato del signor Nizzola.

In seguito si passa alla lettura dei rapporti Stoppani, e Vegezzi, che qui sotto si riproducono.

Lugano il 15 settembre 1887.

Alla Società Cantonale
degli Amici della Educazione del Popolo.

Rapporto della Commissione incaricata di riferire sui due quesiti (1).

« 1. « Convenienza e modo di attuazione di *Conferenze pubbliche* nel nostro Cantone, sotto gli auspicii della Società ».

« *Eventualmente:* « Se non sia il caso di limitare per il momento tali Conferenze al ramo *agricoltura* ».

« 2. « Se non sia il caso di concertarsi colle società agricole cantonali per promuovere la fondazione d' una scuola *agricola* ticinese ».

« Sebbene questi due quesiti siano stati rimandati ad una medesima Commissione, tuttavia essi hanno uno scopo assai diverso e devono essere sciolti con criterii affatto distinti l'uno dall'altro; per cui ciascuno di essi deve essere esaminato separatamente.

1.° Quesito.

Conferenze pubbliche.

« Chiedere alla nostra società se delle pubbliche conferenze possano essere utili alla popolare educazione, è sciogliere la quistione.

« Imperocchè noi non sapremmo escogitare un mezzo più utile di questo per generalizzare in mezzo al popolo lo studio di qualunque problema.

« Per questo la vostra Commissione fu unanime nel riconoscere in massima l' utilità che possono avere le pubbliche conferenze.

---

(1) La Commissione è composta dei signori avv. Ambrogio Bertoni, — ingegnere Giovanni Lubini, — canonico don Pietro Vegezzi, — dottor Romeo Manzoni, — avv. Francesco Bagutti, — cons. Antonio Della-Monica, — e Valentino Molo, — sotto la presidenza dell'avv. Leone de Stoppani. Vedi *Educatore* 1 giugno 1886, numero 11.

« In quanto invece riguarda la loro attuazione, uno dei membri della Commissione, il signor canonico don Pietro Vegezzi, dissentì dagli altri, ritenendo egli che più che delle conferenze sarebbero utili delle pubblicazioni a stampa, sia nel giornale sociale, sia in foglietti od opuscoli separati, ai quali si darebbe la maggior possibile diffusione.

« Ci asteniamo dall'annunciare quì i motivi ai quali il signor Vegezzi appoggia questa sua opinione, essendosi egli riservato di esporli in uno speciale rapporto da lui preparato appunto sulla convenienza ed utilità di speciali pubblicazioni.

« La vostra Commissione crede dunque, che delle pubbliche conferenze potrebbero essere di una grande utilità nel nostro paese, perchè sotto una forma più spiccia, più attraente, più simpatica, esse chiamano l'attenzione e lo studio del popolo sopra oggetti ed argomenti che maggiormente possono interessarlo.

« Esse potrebbero essere per alcuni come la continuazione dell'insegnamento, assai monco, — e pur troppo da lunghi anni stazionario, — che si dà nelle nostre scuole elementari e nelle maggiori. — Per altri, un mezzo di conoscere fatti ed avvenimenti, o di trattare materie di cui non possono prendere conoscenza nè nei libri nè nei giornali. —

« La forma stessa delle pubbliche conferenze, quando sianvi nel paese dove si danno, delle persone che ne preparino convenientemente il terreno, ha per sè qualche cosa di seducente.

« Le poche conferenze che con nobile iniziativa si sono già tenute in diverse parti del Cantone, ora per opera di alcuni giovani valenti, ora per opera del *Comitato Cantonale delle società agricole e forestali* ci fornisce la prova che il nostro popolo vi accorre molto volonterosamente.

« Alcuni ci vanno per sentire l'oratore, altri ci vanno attratti dall'interesse del soggetto di cui si tratta; altri ci vanno per godere dello spettacolo d'una radunanza nuova nel paese; e tutti ne escono con abbondante messe di nuove idee, di nuove conoscenze, — non di rado anche dopo aver maturato dei propositi che si traducono in qualche opera utile al paese. —

« Le conferenze popolari ponno essere un potentissimo mezzo d'istruzione.

« È questo un assioma che si impone senza bisogno di di-

mostrazione. E noi non sapremmo qual maggior servizio potrebbe rendere alla Repubblica la nostra società, fuor quello di favorire e attuare nel Cantone questo nuovo metodo d'insegnamento.

«Il contadino e l'artigiano che hanno lavorato tutto il giorno, potranno in una conferenza di un'ora istruirsi riposando; — l'uomo colto che avrà consumato sulle carte l'intera giornata, sarà lieto di potere trovare in una conferenza popolare una distrazione a studî più severi, e forse di arrichire la sua mente di utili cognizioni; — gli studiosi potranno giovarsi di esse per allargare il campo delle loro cognizioni in qualunque ramo dello scibile umano. — Tutti poi potranno, assistendo a pubbliche conferenze, famigliarizzarsi con argomenti e con fatti che toccano a pubblici interessi ovvero ad avvenimenti importanti. —

« Vi sono certi argomenti di pubblica utilità che non possono trattarsi a fondo nei giornali, specialmente nei nostri, tutti di piccolo formato. — Ed il trattarli in libri od opuscoli sarebbe assai difficile e poco gioverebbe, sia per la spesa, sia perchè molti non sanno o non hanno tempo di leggere, sia perchè l'argomento essendo urgente è necessario che il pubblico possa prontamente approfondirlo. —

« Ebbene le conferenze suppliscono al bisogno; perchè in un discorso di un'ora o due possono dirsi più cose assai che non possano trattarsi in parecchi articoli di giornali; — per tal modo un tema anche arduo e complesso può esaurirsi a fondo in una o due conferenze.

« Lo sviluppo delle nostre istituzioni democratiche rende ancora più evidente la utilità delle pubbliche conferenze. — Ad ogni momento il nostro popolo è chiamato ai comizî per dare il suo voto sia sopra delle riforme costituzionali, sia sopra delle nuove leggi, tanto federali che cantonali.

« Chi non ha deplorato in questi ultimi anni che il nostro popolo non abbia potuto esser meglio edotto, al mezzo di pubbliche conferenze, sulla portata e sulle conseguenze del voto che andava a deporre nell'urna? — Basta ricordare la riforma costituzionale sopra le bevande spiritose; — le leggi federali sopra il medesimo oggetto e sui brevetti; — la legge cantonale sull'incanalamento del Ticino; — quella sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato. —

« Sarebbe stato certamente di grande utilità che il nostro

popolo fosse stato edotto, al mezzo di pubbliche conferenze, dell'importanza delle leggi sottoposte al suo sovrano giudizio. — Ed in allora, molti cittadini che si sono astenuti non avrebbero certo mancato di recarsi alle urne, ed altri avrebbero forse votato in senso diverso. —

« Ad ogni momento accadono, sia nella nostra patria, sia all'infuori, degli avvenimenti sui quali sarebbe di grande utilità richiamare la pubblica attenzione.

« A questo bisogno potranno soddisfare le pubbliche conferenze.

« Noi vediamo tale istituzione funzionare con generale profitto e con non minore soddisfazione, non solo nel vicino Regno d'Italia, ma anche in parecchi Cantoni Confederati, ed anche in alcuni più piccoli del nostro.

« La vostra Commissione crede dunque che se la nostra società saprà coraggiosamente mettersi all'opera, — e far dare delle pubbliche conferenze ogniqualvolta le circostanze ne indicheranno la necessità, essa si renderà benemerita nel paese e colmerà una lacuna che da lungo tempo è generalmente rimpianta.

« La vostra Commissione ha pure esaminato e discusso la seconda parte del quesito che le era sottoposto, vale a dire, se non convenisse limitare per ora le conferenze al ramo *agricoltura*. — Ed è arrivata alla conclusione che la società non debba imporsi *nessuna limitazione*. —

« Certamente l'agricoltura è, nel nostro Cantone, uno dei maggiori, se non il massimo, dei cespiti della ricchezza nazionale, ed è forse la materia che non solo è suscettibile, ma che anche abbisogna di grandi perfezionamenti.

« Ma essa non è il solo oggetto al quale noi dobbiamo chiamare lo studio e l'attenzione del nostro popolo.

« E qui vuolsi osservare che gli interessi agricoli hanno già una rappresentanza e dei protettori speciali e più autorizzati, nelle otto *società agricolo-forestali* esistenti, e più ancora nel *Comitato Cantonale* che rappresenta e concentra in se stesso le società agricole sezionali.

« Abbiamo visto che sotto i loro auspicii si sono date e si danno nel Cantone non solo delle conferenze che sono sufficien-

temente frequentate, ma anche un vero insegnamento sopra alcune speciali produzioni agricole. Per cui può dirsi che il bisogno è meno grande da questo lato.

« D'altronde, non sapremmo trovare per qual ragione dovremmo limitare anche provvisoriamente, il nostro insegnamento al ramo *agricoltura*.

« L'indole e lo scopo della nostra Società si estende a tutti i rami educativi del popolo, ed il restringerne l'azione sarebbe una specie di decapitazione della Società stessa.

« Noi abbiamo assunto il titolo di Amici della Educazione del Popolo, accettiamone le conseguenze.

« Tutto ciò che può favorire ed accrescere la popolare educazione entra nelle nostre competenze e fa parte dei nostri doveri.

« Succede oggi un sinistro, come quella di Elm, come quello di Zug? — Succede una inondazione, un incendio, un cataclisma? Una conferenza può essere utile a spiegare dal punto di vista scientifico le cause del disastro, e ad inculcare ai nostri concittadini il loro dovere di venire in soccorso dei fratelli. — Ecco il caso di tenere delle pubbliche conferenze!

« Si vuol modificare la Costituzione? — Il popolo è egli chiamato a votare sopra una legge importante? — Ecco un altro caso in cui la Società farà opera meritoria, tenendo delle pubbliche conferenze per spiegare, al punto di vista dei veri interessi popolari, i meriti, i difetti e le conseguenze delle misure progettate.

« Si tratta di una proposta o di un progetto che possa tornare vantaggioso o dannoso al popolo? Di una scuola di belle arti, — di un'accademia, — di una ferrovia, di una strada qualunque? — Si tratta d'iniziare o favorire una istituzione filantropica? Sarà benemerita la Società se inaugurerà delle pubbliche conferenze per far conoscere ai nostri concittadini i vantaggi ed i danni delle opere o delle instituzioni progettate.

« Si tratta di schiarire un punto della storia patria, di mostrare il meccanismo delle nostre istituzioni, — di far conoscere un'opera letteraria o morale o filosofica o didattica o scientifica? — Sarà ottimo intendimento se la Società terrà delle pubbliche conferenze, accrescendo così la vera e la soda educazione morale del popolo.

« Non andiamo più oltre nel citare esempi, perchè il campo delle tesi che ponno proporsi a delle pubbliche conferenze è tanto esteso quanto è vasto il campo dello scibile umano e della popolare educazione.

« Ne è a temersi che queste conferenze possano degenerare in sorgente di conflitti, imperocchè la risponsabilità della scelta dei conferenzieri non che dei temi da trattarsi è lasciata tutta intera al Comitato. E sarebbe un fare ingiuria a questi il solo sospettare che egli volesse scegliere dei temi toccanti personalità od interessi atti a suscitare delle animosità.

« Va da sè che le pubbliche conferenze delle quali può e deve occuparsi la Società non ponno e devono essere che quelle che direttamente od indirettamente, da vicino o da lontano, concernono la popolare educazione.

« Circa ai *mezzi*, è parso alla vostra Commissione che la Società potesse, senza grande aggravio, tentare questa nuova via di insegnamento.

« La Commissione crede che nel maggior numero dei casi le spese si limiteranno alla ricerca ed alla illuminazione di un locale, ed al rimborso delle spese forzose del conferenziere.

Se questi è scelto, com'è probabile, fra i membri del nostro sodalizio, si può fare affidamento che egli si presterà gratuitamente.

« L'onore impartitogli, la riconoscenza de' suoi concittadini e la coscienza d'un dovere compiuto, saranno per lui sufficiente guiderdone.

« Una sola cosa deve esigere la Società, ed è che ciascuno de' suoi membri assuma il tacito impegno di fare nella località in cui saranno date le conferenze, tutti i passi necessarii per far sì che queste riescano proficue. Ogni socio dovrà quindi adoperarsi per la scelta di un locale adatto, coi mobili indispensabili; e dovrà fare in modo d'assicurare il maggior possibile concorso di uditori.

« In base a questi principii la vostra Commissione, chiudendo l'esame di questo primo quesito, vi propone a deliberare:

« La Società favorirà, in quanto i suoi mezzi lo comportino, la tenuta di *pubbliche conferenze* sotto i suoi auspicii, sopra qualunque tema che possa giovare alla popolare educazione.

II° Quesito.

Fondazione d'una scuola agricola Cantonale.

« La vostra Commissione fu unanime nell'encomiare il sentimento che ha dettato tale proposta.

« Se è vero che l'agricoltura costituisce la maggiore e più solida ricchezza di tutte le nazioni, anche di quelle in cui l'industria ha preso un grande sviluppo, come l'Inghilterra ed il Belgio, a maggior ragione ciò può dirsi del Cantone Ticino, dove l'industria è ristretta in un campo assai angusto.

« Sgraziatamente l'agricoltura nel nostro paese è molto trascurata, per cui è opera patriottica, e per ogni verso degna di noi, il cercarne con ogni mezzo il miglioramento.

« Ma una *Scuola Cantonale d'agricoltura* sarebbe essa il mezzo il più utile per raggiungere lo scopo? E sarebbe dessa facilmente attuabile?

« La vostra Commissione ha risposto negativamente ad ambedue queste quistioni.

« Una scuola d'agricoltura, nel nostro paese, dovrebbe abbracciare tutti i prodotti del suolo, dai licheni delle più alte vette alle foreste resinose, e giù giù discendendo alle praterie alpestri, ai boschi cedui, ai frutteti, ai vigneti, fino ai campi coltivati a grano, ai gelsi, ai prati irrigatorii, alle verdure ed agli ortaggi. Perchè il nostro paese abbraccia in poco spazio tutte le zone, e perchè tutti i generi di coltura vi possono allignare con profitto.

« Però nel nostro Cantone tutto si produce in piccole proporzioni. — I grandi possessi sono da noi pressochè sconosciuti. — Anche coloro che, tutto sommando, possedono un grande perticato di terreno, lo posseggono in pezzi frastagliati.

« Il terreno a superficie regolare è pure assai scarso.

« Per tal modo una gran parte dei progressi che il moderno perfezionamento dell'agricoltura ha applicata in altri paesi, come il dissodamento, l'aratura, la falciatura e la mietatura a macchina, troverebbe raramente o forse non troverebbe mai presso di noi la sua applicazione.

« Una scuola d'agricoltura dovrebbe dunque, da un lato, fare astrazione dai progressi i più recenti fatti in altri paesi, —

dall'altro, abbracciare tutti i generi di coltura; — il che esigerebbe diversi docenti speciali e forti spese. Giacchè non è a pretendersi che un solo e medesimo maestro possa insegnare tutti questi rami, nè che uno studente debba esser costretto a seguire i corsi relativi — puta, — all'allevamento dei bachi ed alla coltura della vite od alla fabbricazione dei vini, mentre abita un paese dove non vi sono che selve e prati, e mentre suo scopo è quello di occuparsi dell'allevamento dei bestiami e della fabbricazione del formaggio.

« E così dicasi per chi non volesse occuparsi che di entomologia o di enologia e che fosse costretto a seguire, durante parecchie ore del giorno, dei corsi sopra la pastorizia o la silvicoltura od il caseificio.

« Altre difficoltà si presentano riguardo agli studenti.

« È triste a dirsi, ma da noi le persone in posizione agiata, — « i proprietarî » — che si occupano di agricoltura scientifica, sono cosa rara, per non dire interamente sconosciuta.

« Guardiamci intorno, dov'è che noi troviamo, fra le persone benestanti, quel padre di famiglia che vorrebbe mandare per due o tre anni, foss'anche per un solo anno il proprio figlio in una località del Cantone, dov'egli non abita, per seguirvi un corso di studî agronomi, ed essere laureato in agricoltura?

« Da noi le persone le più appassionate per l'agricoltura si limitano a migliorare, come meglio possono, quel solo ramo di produzione al quale si sono specialmente dedicate, — gli uni l'allevamento del baco, — gli altri la viticoltura, — gli altri i boschi, — gli altri il pascolo, — gli altri la fabbricazione del formaggio. — Ma nessuno fa uno studio speciale dell'agricoltura in genere, nessuno vorrebbe seguire un corso speciale di agricoltura.

« Supposto dunque che si riescisse a fondare una scuola cantonale di agricoltura, avremmo la quasi certezza che essa non troverebbe nel nostro paese scolari sufficienti per alimentarla.

« Uua terza e non minore difficoltà si riscontrerebbe nel procurare i mezzi di fondare questa scuola.

« Un istituto di questo genere esigerebbe enormi spese.

« È egli a sperarsi, nelle condizioni in cui verte il nostro Cantone, che i supremi Consigli della Repubblica, vogliano mai accordare i fondi per una scuola agricola? — Certo che no.

« Ma dacchè il quesito del modo di migliorare l'agricoltura è stato posto alla nostra Società, noi non possiamo schermircene in un modo indiretto, e far nulla.

« No. — Qualche cosa bisogna fare.

« Il primo mezzo che ci si presenta è quello di far dare, nelle località del Cantone le meglio indicate, delle pubbliche conferenze. — Ma su questa via siamo già stati preceduti dal *Comitato Cantonale di Agricoltura e Selvicoltura*, il quale, approfittando dei sussidi largiti dalle Camere federali e dalle autorità stesse del Cantone, ha avuto il coraggio di far dare delle pubbliche conferenze sulla coltura dei principali prodotti del nostro suolo. — E pare anche che il Comitato Cantonale non si arresterà a questa prima prova, che ha già dato ottimi risultati, — ma continuerà a far dare altre conferenze ed escogiterà altri mezzi per favorire questo ramo della pubblica prosperità.

« Ciò che noi potremo fare con grande giovamento per il nostro popolo, sarà quello di associarci al *Comitato Cantonale agricolo forestale*, sia per delle nuove conferenze, sia per dei corsi tecnici, sia per qualunque esperienza egli volesse tentare.

« Ed acciò la nostra odierna adunanza non si sciolga senza aver fatto qualche cosa anche a prò dell'agricoltura, la vostra Commissione crede che si potrebbe invitare il nostro Comitato Dirigente a vedere di mettersi d'accordo col *Comitato agricolo Cantonale* per ottenere che in ogni scuola maggiore, o se non in tutte almeno nella maggior parte di esse venga dato un insegnamento agricolo.

« Lo Stato non avrebbe per questo a sobbarcarsi a grandi spese.

« Basterebbe che uno speciale docente fosse chiamato per qualche settimana nella scuola normale per insegnare ai nostri maestri delle scuole maggiori i principii d'agricoltura, secondo i recenti progressi della scienza.

« Aggiungiamo che per ottenere che l'insegnamento nelle scuole maggiori riuscisse profittevole, sarebbe necessario che ad ogni scuola maggiore fosse aggiunto un terreno sul quale il maestro e gli allievi potessero fare degli esperimenti.

« Si avrebbe in ciò anche il vantaggio, che in ogni scuola maggiore l'insegnamento potrebbe abbracciare più specialmente i prodotti speciali alla zona nella quale si trova la scuola stessa.

« Un terreno di esperimenti presso otto o dieci scuole maggiori trarrà con sè una spesa di qualche rilevanza, — lo riconosciamo : — ma i vantaggi che se ne può ripromettere il paese sono di gran lunga superiori.

« D'altronde, quando vediamo la Confederazione votare delle centinaia di migliaia di franchi in favore dell'agricoltura, i Consigli del nostro Cantone non dovrebbero lasciarsi increscere di fare un sacrificio dal quale la Repubblica può ripromettersi un si grande giovamento.

« Lo stesso proponente, avv. Francesco Bagutti ha consentito a modificare nel senso da noi esposto la sua proposta, e pertanto la vostra Commissione fu unanime nel risolvere di proporvi la seguente deliberazione :

« La Società invita il Comitato a prendere, — possibilmente « d'accordo colla Società agricola Cantonale, — l'iniziativa « presso ai Consigli della Repubblica, perchè ad ogni scuola « maggiore sia aggiunto l'*insegnamento agricolo*, libero, in ore « separate, ed accessibile a tutti.

« A questo scopo, ad ogni scuola maggiore sarà aggiunto « un terreno adatto per le esperienze agricole.

« Domanderà pure, che lo Stato faccia dare ai maestri delle scuole maggiori uno speciale insegnamento agricolo ».

Per la Commissione

Il presidente : L. DE STOPPANI.

Alla Lodevole Commissione Dirigente
la Società cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo

BIASCA.

« Adempio, assai di buon grado, a' miei cómpiti.

« Non v'ha dubbio ; le conferenze pubbliche giovano efficacemente a vivificare lo spirito, a commuovere il cuore, a nutrire la mente di cognizioni nuove e profonde. Imperocchè la parola viva è come benefica rugiada, che piove entro il calice del fiore che sta per avvizzire, e gli riabella le foglie, i petali, il gambo ; — è come raggio di amica stella, che addita all'impavido navigante, che lotta fra gli scogli e le bufere, il sospirato porto ;

— è come tagliente spada, che spezza le catene che tengono avvinto l'uomo alla menzogna, al pregiudizio, all'ignoranza, all'errore. I Greci col loro Portico e le loro Accademie; i Romani coi loro Tribuni della plebe; i valorosi capitani d'eserciti che, innanzi d'ingaggiar battaglia coll'inimico, incoraggiano con la parola i guerrieri a combattere da forti in difesa della patria e della libertà che è si cara; Cicerone alla tribuna; Paolo nell'Areopago; i più esimii oratori sacri e profani della umanità; tutto ciò non attesta forse la potenza solenne della parola viva che istruisce ed educa, che illumina e rinfranca, che *abbatte e suscita*?

« La società è gravemente ammalata; il mondo è agitato, è, quasi dissi, sconvolto da funestissime idee e teorie, da crisi tremendissime, da infinite questioni sociali. L'istruzione sana, l'educazione benintesa, ajutate dalla religione, ponno portare alla società il farmaco sicuro della guarigione e della salute: — istruire ed educare il popolo al vero, al bello, al buono, può far rifiorire nell'universo l'ulivo della pace, può richiamare gli uomini a idee d'ordine e di moralità, di giustizia e di verità, può sciogliere tutte le questioni sociali.

« E appunto ad istruire e ad educare tendono le conferenze: da quì la loro necessità, la loro utilità.

« Ma il nostro dilettissimo popolo ama egli d'un fervido amore le conferenze? Si dà egli premura di accorrere in quelle pubbliche adunanze sia per apprendere ciò che ignora, sia per approfondire le proprie cognizioni, sia per maggiormente istruirsi ed educarsi?

« Rispondano coloro che hanno assistito alle conferenze agricole, e coloro che accorsero alle conferenze scientifiche e sociali che si tennero nel Malcantone.

« Del resto è bene altresì avvertire che noi viviamo in paesi piccoli, in paesi dove sgraziatamente la politica tutto ruina, dove si bada più che alla scienza, più che allo studio, più che alla istruzione, alla educazione, al sentimento morale dell'individuo, si bada alla sua opinione politica, la quale, mi piange il cuore il dirlo, è l'unico termometro per misurare i gradi dell'amicizia, del galantomismo, dell'onore, del sapere, e della virtù. Per il che pochi, pochissimi prenderanno parte alle conferenze.

« In cambio dunque delle conferenze, che per il momento non le reputo convenienti, io proporrei:

« 1. Pubblicare sull'*Educatore* due concorsi annui sovra argomenti di pubblica utilità:

« 2. Stabilire dei premi in denari o medaglie pei lavori migliori;

« 3. Pubblicare, dapprima sull'*Educatore*, e poscia in volume a parte, il lavoro giudicato meritevole del primo premio.

« In tal guisa s'incoraggiano coloro che si dedicano, con intelletto d'amore, allo studio delle scienze e delle lettere, e si diffonde nel popolo, con maniera facile e costante, la istruzione e la educazione.

« Le popolazioni leggono volontieri, leggono avidamente: diamo dunque ad esse dei libri buoni e morali, utili e divertevoli insieme. Diamo ad esse degli opuscoli che le eccitino alla osservanza e alla pratica dei supremi doveri che teniamo verso Dio, verso noi medesimi, e verso il prossimo. Diamo ad esse delle monografie artistiche, agricole, ecc.; delle biografie che rammentino la vita e le opere dei nostri celebri concittadini; delle brevi storie che raccontino le gesta de' nostri eroi; dei lavori che trattino della grandezza, nobiltà e potenza dell'uomo e dell'anima umana; — delle bellezze e maraviglie della natura; del progresso nelle scienze ed arti, industrie e commerci, e va pensando.

« Allora sì, che i nostri sacrifizî, i sacrifizî della nostra Società saranno coronati da evidenti vantaggi; e così otteremo la vittoria della fede e del sapere, la vittoria della verità risplendente serena e benefica a tutte le intelligenze.

« Dunque per ora, almeno, non pensiamo ad effettuare fra noi le conferenze pubbliche; pensiamo invece ad usar bene della stupenda e maravigliosa invenzione della stampa, della nobilissima arte di Güttemberg e di Pamfilo Castaldi, di quell'arte che narra le vittorie della verità e del progresso, che annuncia i trionfi della libertà e della giustizia, che racconta gli affanni e le allegrezze delle nazioni, le sventure e le feste dei popoli, e che tramanda ai posteri le gesta degli eroi che muojono o per la gloria della religione dei nostri padri, o per la libertà della patria. Però badi la Società nostra, ed è necessario, è doveroso avvertirlo per il prosperamento, per il benessere della Società

medesima, di attenersi ognora a quel supremo principio universalmente ammesso che non v'ha e non può darsi, come taluno pretende, educazione senza Religione, — che è la Religione che dee vivificare i popoli, i quali saranno giusti innanzi a Dio se amano gli uomini, e saranno potenti di mezzo agli uomini se amano Dio. Badi la Società, e specie la lodevole Commissione Dirigente, a non permettere mai la pubblicazione sull'*Educatore* di scritti contrarii alla Religione de' nostri avi, contrarii alla fede del popolo ticinese, contrarii alla nobile sentenza di Pascal: è a deplorarsi il danno che deriva dal ripetere che l'uomo è eguale ai bruti, senza manifestargli la sua grandezza; ma è più dannevole il favellargli della sua grandezza senza denunciargli la sua miseria; però la è cosa più dannevole ancora il lasciargli ignorare e l'una e l'altra. Badi insomma la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo che la sua nobile missione è quella, io mi avviso, è quella di far trionfare la verità, sola vita dell'anima, solo avvenire dell'uman genere, sola voce che ci chiama all'amor di Dio, all'amor del prossimo, all'amor della virtù, e della patria dilettissima.

« Che se qualcuno riputasse vane e fuor di luogo le suesposte mie osservazioni, io, se fossi presente all'adunanza, gli direi con franchezza cattolica e repubblicana insieme: Pretendereste voi dunque istruire ed educare il popolo senza parlargli di religione, senza favellargli di Dio? Giuseppe Mazzini stesso vi è contrario, perchè egli scrisse: L'origine dei vostri doveri sta in Dio. Dio vive nella nostra coscienza, nella coscienza dell'Umanità, nell'Universo che ci ricorda. Non vi sono atei fra voi: se ve ne fossero, sarebbero degni non di maledizioni, ma di compianto. Colui che può negar Dio davanti una notte stellata, davanti alla sepoltura dei suoi più cari, davanti al martirio, è grandemente infelice o grandemente colpevole. — Diderot medesimo vi contradice ripetendo: La prima cognizione essenziale alla gioventù ha da essere la religione che è l'unica base della morale. Questo importante vero fu noto eziandio ai sapienti di Atene e di Roma. La religione adunque sarà la prima lezione, anzi la lezione di tutti i giorni. — Victor Hugo del pari vi si oppone, perchè egli pure voleva in modo assoluto che si chiudessero quelle scuole sulla porta delle quali fosse scritto: Quì non s'insegna religione. N. Tommaséo egualmente non è con voi, perchè pubblicò: La scuola se non è tempio, è tana.

« E per finirla vi griderò ancora una volta col celebre poeta e senatore Giovanni Prati: Ma che vi ha fatto cotesto Iddio perchè voi dobbiate trattarlo come un ospite uggioso ed importuno, per non dire anche nemico? È Egli penetrato con violenza nei vostri abitacoli per rapirvi gli averi? Ha Egli tradito le vostre fedi? Ha Egli macchiato il vostro onore? Ha Egli usurpato i vostri confini, offesa la vostra persona, malignata la vostra fama? O piuttosto non ha consacrato il vostro battesimo, non ha benedetto le vostre nozze, non ha propiziato i vostri sepolcri, non vi ha fatti liberi da turpissima schiavitù, non ha dato al mondo una civiltà meravigliosa, non ha circondato di speranze immortali il genere umano? Non mi turberò per pochi liberi pensatori, spiriti procellosi ed incauti, i quali, per un'idolatria soverchia di scienza e di libertà, vorrebbero velare la grande figura dell'Onnipotente. Ebbene, velatela pure: ciò non impedirà che l'uomo colpito dall'infortunio non invochi il nome augusto di Dio: non impedirà che una povera croce piantata in cima ad una rupe solitaria o perduta nel grembo d'una foresta, non consoli l'animo e gli occhi del pellegrino: non impedirà che la scienza nel più umile degli infusorii, come nel più vasto organismo della creazione, non riconosca i segni di questo Iddio: non impedirà che l'arte non Lo veda e nol canti in faccia alla gloria dei mari e alla grandezza dei cieli. — E basta.

« Tutto ciò ho espresso in questa mia memoria, perchè impedito dai sacri officii del mio alto ministero di ricordarlo a viva voce nella solennissima adunanza di Bellinzona, in occasione dell'auspicata ricorrenza delle Nozze d'oro della nostra Società.

« Evviva i Demopedeuti: a tutti cordiali saluti e una affettuosa stretta di mano.

Lugano 18 settembre 1887.

Canonico VEGEZZI.

Alla Lodevole Commissione Dirigente
la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

BIASCA.

« Lo scorso anno io feci alla benemerità Società dei Demopedeuti la proposta, che la Società si prendesse a cuore il pro-

getto d'una Mostra artistica-industriale-scolastica ticinese, e se ne facesse iniziatrice, promotrice fervida e potente.

« La mia proposta venne assai favorevolmente accolta, e la Commissione Dirigente nominava all'uopo un'apposita Commissione. Ora la Commissione eletta m'incarica di riferire. 1° Che è possibile l'attuazione di una Mostra artistica-industriale-scolastica ticinese; — 2° Che si dichiari *federale* la sezione artistica, invitando i Cantoni svizzeri a prendervi parte: sarebbe questo, dice il *Dovere* del 18 ottobre 1886, sarebbe questo un modo assai efficace per rialzare il nostro prestigio, ahimè troppo scemato, nella pubblica opinione della Svizzera: — 3° Che l'ora di promuovere un *Comitato* per l'Esposizione ticinese è più che mai propizia, massime che la Confederazione partecipa al progresso ed allo incoraggiamento delle arti nella Svizzera, *ordinando esposizioni* artistiche nazionali e periodiche e *comperando* opere d'arte nazionale.

« Le esposizioni, e chi ne dubita? le esposizioni sono certamente proficue alle scienze, alle arti, alla industria, al commercio, e chiamano, diremo coll'onorevole Comtesse, chiamano il popolo a parte di quelle soddisfazioni ideali che non debbono essere l'appannaggio esclusivo di alcuni privilegiati. Nella esposizione si dà un giudizio supremo che si reclama da tutti quelli che si dicono popoli civili: e non vi è plauso maggiore per il progresso delle scienze, lettere, arti, industrie di quello dato da una giuria universale. In quelle solenne mostre si ammirano, si lodano, più che altrove, le opere della intelligenza e del genio, la potenza creatrice dell'anima umana, la quale, rotti i vincoli della ignoranza e del pregiudizio, grida: Ecco le opere mie.

« Non credo, dirò con un distinto pubblicista, non credo, come da taluni si vuole, che le piccole esposizioni non abbiano scopo e anzi siano disutili, siccome una parata, una pompa, nella quale sono molte le spese, pochini i vantaggi. Non lo credo, pensando vengano a soccorso della piccola industria, di questa poveretta che si vede dappertutto respinta, oppressa, soffocata dalle grandi, dalle colossali industrie, a cui non di rado dà mano il monopolio.

« Poi al mondo non si vive esclusivamente di lavoro e di solo pane — un po' d'amor proprio, una soddisfazione, una

distinzione è pure la bella e buona cosa per chicchessia, come quella che, dando nuova lena, ajuta a tirare innanzi e a far meglio. Comunque, dove si suscita l'emulazione di chi pensa ed opera; dove si celebra, sia pure, una festa del lavoro, dove può trovar fortuna una scoperta, un'invenzione, un perfezionamento di questa e di quella facenda; dove poi un popolo, anche solo nella breve cerchia del proprio confine amministrativo, impara a conoscere meglio sè stesso e le proprie cose, ivi si fa sempre del bene, credo.

« Sulla esposizione ticinese vennero di già pubblicati diversi pregevoli articoli e sulla *Gazzetta Ticinese*, e sulla *Libertà*, e sul *Dovere*. e sull'*Educatore*, e il progetto di una esposizione artistica-industriale-scolastica nel nostro Cantone fu accolto, in generale, assai favorevolmente.

« Si ponga dunque mano una volta a realizzare l'idea di una Mostra ticinese, e così il nostro popolo, così i nostri fratelli confederati, così gli stranieri potranno conoscere assai bene che cosa valgano e di che sieno capaci i ticinesi e nelle scienze, e nelle arti, e nelle industrie.

« Innanzi tutto però è mestieri costituire un *Comitato provvisorio* composto di individui d'ogni colore politico e di ogni distretto. Ciò facilmente lo potrebbe effettuare la nostra Società, la quale, in Bellinzona stessa nella fausta ricorrenza delle Nozze d'oro dovrebbe tradurre in fatti le nostre proposte.

« Questa sarebbe un'altra gloria da aggiungere alle altre molte che già resero benemerita ed onorata la Società dei Demopedeuti ».

Lugano, 18 settembre 1887.

Per la Commissione

Canonico P. Vegezzi
Ingegnere Gio. Lubini.

Si dà ancora lettura d'una lettera del socio Motta.

Lodevole Comitato Dirigente
degli Amici dell'Educazione — Bellinzona.

« Onorevoli Signori.

« Dispiacente di non potere intervenire alla simpatica riunione di domani, onde chiarire meglio le proposte da me formulate, ringrazio per averle prese in considerazione.

« Anzi mi permetto, allo scopo di maggiormente solennizzare il 50.mo Anniversario degli *Amici*, di aggiungere, se pure giungo ancora in tempo, una terza proposta.

« Stefano Franscini fu il fondatore del nostro sodalizio nel 1837. Equo dunque il ricordarne il nome, ma meglio consacrarne il ricordo colle di Lui opere.

« Di cose inedite dell' illustre Leventinese sonvi i ms. dialettologici alla Biblioteca Ambrosiana in Milano. Per l'esame ed eventuale pubblicazione dei medesimi io ho fatto voti nel nostro *Educatore* (1885, numeri 1 e seguenti).

« Ora io domando alla Società: non sarebbe bene che la medesima a ricordare il fondatore degli *Amici* decretasse un tale esame con eventuale stampa dei mss.?..

« Ecco perciò la mia terza proposta: votare un credito perchè sia incaricata persona idonea negli studj linguistici ad esaminare i mss. dialettologici del Franscini ed al caso farne una pubblicazione, a ricordo del 50.nario della *Società degli Amici*. Credo la Società sufficientemente in mezzi per votare un credito di 200 Lire.

« Quant' è alle precedenti proposte io credo non verranno meno scartate. A scanso di malintesi rinnovo la dichiarazione ch' io non concorrerò certamente alla loro compilazione, anzi i concorrenti troveranno, se il desiderano, un consigliere utile in me, pronto a favorire loro i pochi materiali all' uopo ch' io potessi avere.

« Raccomandando questa mia terza proposta alla benevolenza di cotesta lodevole Commissione dirigente, auguro una festa riuscitissima in Bellinzona.

« Con profonda stima

Milano 30 settembre 1887

Devotissimo

EMILIO MOTTA.

Le proposte del sig. Motta vengono trasmesse allo studio di una Commissione composta dei signori Gabuzzi, Bertoni e Nizzola, la quale riferirà domani.

Dal segretario Corecco viene fatta la commemorazione dei soci che nello scorso anno passarono ad altra vita, raccomandando alla Redazione dell'organo sociale che le necrologie tut-

tora mancanti dei socj defunti appajano presto alla luce. — Eccone intanto l'elenco:

1. Battaglini Emilio, possidente di Lugano.
2. Bazzi don Pietro, sacerdote di Brissago.
3. Bianchetti Felice, avvocato di Locarno.
4. Colombi Carlo, tipografo di Bellinzona.
5. Marcionni Luigi, avvocato di Brissago.
6. Martinetti Paolo, sindaco di Brissago.
7. Pioda Luigi, avvocato di Locarno.
8. Pioda Agata, vedova fu Battista di Locarno.
9. Pozzi Celestino, avvocato di Maggia.
10. Fontana Carlo, farmacista di Tesserete.

La seduta alle ore 4 ½ viene chiusa.

L'elenco dei socj presenti a questa seduta, come pure delle sue proposte di nuovi socj state inoltrate farà parte del processo verbale della seduta di domani.

Il Segretario Avv. A. Corecco.

2° giorno, 2 *ottobre.*

Apertasi la seduta del secondo giorno ad un'ora pomeridiana si constatarono presenti i signori socj, oltre diversi altri sopraggiunti durante la seduta dei quali il segretario non potè registrare i nomi:

1. Isid. Rossetti, *Vice-Presidente*
2. Dott. Mosè Sacchi, *Membro*
3. Prof. Vannotti, *Cassiere*
4. Prof. Nizzola, *Archivista*
5. Avv. A. Corecco, *Segretario*
6. Evaristo Molo, negoziante
7. Pioda Alfredo, avvocato
8. Andreazzi Carlo, cassiere
9. Antognini Artemio, viaggiatore
10. Bagutti Francesco, avvocato
11. Ballinari Rodolfo, negoziante
12. Baragiola Emilio, professore
13. Bertoni Brenno, avvocato
14. Bolla Cesare, professore
15. Borella Rinaldo, impiegato
16. Bruni Ernesto, avvocato
17. Bruni Germano, avvocato
18. Bruni Guglielmo, avvocato
19. Colombi Luigi, avvocato
20. Curti Cajo Gracco, cassiere
21. Dellamonica Antonio, consigliere
22. Delmuè Santino, sindaco
23. Derigo Giovanni, negoziante
24. Ferrari Andrea, segretario
25. Ferrari Eustorgio, impiegato
26. Ferri Giovanni, professore
27. Fraschina Carlo, ingegnere
28. Fratecolla Casimiro, dottore
29. Gabuzzi Stefano, avvocato
30. Gobbi Luigi, dottore

31. Gobbi Donato, maestro
32. Guidotti Carlo, maggiore
33. Jauch Edoardo, capitano
34. Joubert Alberto, ingegnere
35. Lepori Giacomo, ingegnere
36. Lubini Giovanni, ingegnere
37. Manzoni Romeo, direttore
38. Marcionetti Pietro, maestro
39. Mariani Giuseppe, professore
40. Mariotti Agostino, possidente
41. Massieri Luigi, direttore
42. Molo Giuseppe, sindaco
43. Molo Valentino, possidente
44. Molo Rodolfo, impiegato
45. Mordasini Augusto, avvocato
46. Ostini Gerolamo, maestro
47. Patocchi Michele, ispettore
48. Pedroli Emilio, consigliere
49. Pedroli Giuseppe, ingegnere
50. Pellanda Paolo, dottore
51. Pizzotti Ignazio, possidente
52. Ponzio Raffaele, possidente
53. Righetti Attilio, avvocato
54. Romerio Pietro, avvocato
55. Rondi Carlo, negoziante
56. Rosselli Onorato, professore
57. Rusconi Filippo, avvocato
58. Salvioni Arturo, negoziante
59. Salvioni Attilio, negoziante
60. Salvioni Carlo, dott. in filosofia
61. Signoretti Gaetano, macchinista
62. Steiner Giuseppe, impiegato
63. Stoffel Arturo, direttore
64. Stoppa Carlo, avvocato
65. Stoppani Leone, avvocato
66. Tanner Emilio, negoziante
67. Vantussi Luigi, farmacista
68. Tosetti Patrizio, segretario
69. Chicherio Ermano, archivista
70. Pessina Gio., professore
71. Bonzanigo Gio., spedizioniere
72. Valsangiacomo Pietro, maestro
73. Pedotti Ernesto, dottore
74. Cometti Gaspare, segretario
75. Pusterla Francesco, avvocato
76. Moretti Carlo, impiegato
77. Rusca Luigi, avvocato
78. Raspini Achille, avvocato
79. Bazzi Graziano, professore
80. Colombi Elia, negoziante
81. Farinelli Giov., possidente
82. Cremonini Ignazio, professore
83. Branca Masa Gugl. possidente
84. Pedrotta Giuseppe, professore
85. Zarro, ispettore forestale
86. Caccia Martino, maestro
87. Lepori Pietro, maestro
88. Fanciola Andrea, direttore
89. Giovannetti Tomaso, dottore
90. Muralti Giuseppe, negoziante
91. Gorla Giuseppe, segretario
92. Pongelli Giuseppe, dottore
93. Simen Rinaldo, possidente
94. Taragnoli Pietro, contabile
95. Trainoni Pietro, ingegnere
96. Corecco Antonio, dottore
97. Gada Antonio, maestro
98. Rusconi Andrea, maestro.

Buon numero dei sopramenzionati prendevano parte alla seduta scorsa di jeri.

Vennero ammessi nel sodalizio i seguenti:

1. Cattaneo Luigi, avvocato, di Faido — sulla proposta del socio avvocato A. Corecco.
2. Marconi Pacifico, maestro, in Biasca — sulla proposta del socio R. Ballinari.

3. Giuliani Giovanni, negoziante, a Grumo — sulla proposta del socio R. Ballinari.
4. Dario Delmonico, dottore in legge, di Sessa — sulla proposta del socio Vannotti professore.
5. Gabuzzi Giuseppe, farmacista, in Bellinzona — sulla proposta del socio Valentino Molo.
6. Antonio Molo, di Bellinzona — sulla proposta del socio Pietro Taragnoli.
7. Bernasconi Giulio, negoziante, di Lugano residente a Burgdorf — sulla proposta del socio professore O. Rosselli.
8. Re Angelo, negoziante, di Bellinzona — sulla proposta del socio avvocato F. Rusconi.
9. Bontadelli Celestino, Caffè Bellinzona
10. Bunioli Giuseppe, farmacista, in Bellinzona — sulla proposta del socio consigliere I. Rossetti.
11. Pancaldi Amalia, maestra, di Ascona — sulla proposta del socio Giuseppe Muralti.
12. Burla Carlo, meccanico, di Medeglia
13. Rossini Angelo, maestro, di Medeglia — sulla proposta del socio Antonio Gada.
14. Massimo Rosselli, segretario, di Cavagnago dimorante in Bellinzona — sulla proposta del socio segretario Cometti.
15. Cometti Francesco, di Caneggio dimorante in Bellinzona — sulla proposta del socio avvocato E. Bruni.
16. Brentani Giuseppe, dottore, di Lugano — sulla proposta del socio avvocato Brenno Bertoni.
17. Colombi Elia, negoziante, di Bellinzona
18. Colombi Emilio, negoziante, di Bellinzona — sulla proposta del socio dottore L. Colombi.
19. Monari Antonio, impresario, a Faido — sulla proposta del socio dottore L. Gobbi.
20. Lampugnani Virgilio, dottore in legge, di Sorengo a Lugano
21. Chiattone Antonio, scultore, di Lugano — sulla proposta del socio Nizzola professore.
22. Maestra, Rosina Forni, di Bellinzona
23. Luigi Forni, maestro, di Bellinzona
24. Padè Clotilde, maestra, di Giubiasco — sulla proposta del socio Rusconi Andrea maestro.

25. Lafranchi Maurizio, da Coglio, maestro a Someo — sulla proposta del socio Gerardo Gilà.
26. Giovanni Tschudi, di Bellinzona
27. Giovanni Cusa, di Bellinzona
28. Professore, Luigi Bazzi, di Brissago
29. Beffa Marina, levatrice, in Airolo — sulla proposta del socio Ramelli Rinaldo.

Il Vice Presidente annuncia le trattande ed ecco le risoluzioni relative.

I. Il signor avv. L. de Stoppani svolge il rapporto di Commissione da lui elaborato, e dopo qualche discussione, alla quale presero parte i soci avv. Romerio e Pedrotta, si accettanò le proposte commisionali (V. retro). Di conseguenza cade la proposta di minoranza inoltrata dal canonico Vegezzi.

II. Presa in considerazione la mozione del canonico Vegezzi circa ad un' esposizione industriale, artistica ecc. Dopo uno scambio di idee tra Stoppani, Bagutti, Bertoni, Pedrotta, Mariani e Manzoni, si risolve di non accondiscendere al desiderio del proponente acche cioè la nostra Società si faccia iniziatrice per una mostra agricolo-industriale-artistica ticinese.

III. Viene data lettura dal relatore prof. Onorato Rosselli del rapporto di Commissione circa i congressi degli insegnanti.

Onorevoli signori Presidente e Membri
della Società dei Demopedeuti — Bellinzona.

« Abbiamo l'onore di presentarvi il Rapporto intorno alla *Memoria* 10 ottobre 1886 del nostro socio avv. B. Bertoni circa ai *Congressi degl' Insegnanti*, che a voi piacque demandare al nostro debole studio.

« Il concetto contenuto nel titolo « Congresso degl' insegnanti », ed egregiamente sviluppato nella predetta Memoria, è uno di quelli che da molto tempo ci stava fitto nella mente. L' argomento ci parve sempre, e ci pare tuttora, molto serio e degno della più grande ponderazione. E però ben fece l'egregio consocio Bertoni a portarlo e sollevarlo in seno alla benemerita Società dei Demopedeuti, e non meno bene fece questa ad accoglierne il nobile pensiero.

« I Congressi — se si eccettuino per avventura quelli di carattere puramente politico o religioso — sono divenuti oggidì i mezzi migliori e forse più potenti per la diffusione della scienza sotto tutto le sue molteplici forme, e sono da per tutto i beni accetti, perchè ovunque, vengono inaugurati sono fecondi di utili insegnamenti. Essi rispondono omai ad un bisogno di carattere generale e permanente, e non tarderà guari ch'essi s'imporranno, stiam per dire, come una necessità.

« Il Ticino che in questa nobile gara di congressi ha pur lodevolmente seguito altri paesi nel campo della giurisprudenza, in quello della medicina, dell'ingegneria e dell'agricoltura, non ha però ancora fatto nulla di ciò nel campo della pedagogia.

« Eppure, se si considera che i Congressi pedagogici conseguirebbero, fra altro, questi importanti intenti:

« di mostrare le magagne che si trovano inevitabilmente in ogni organizzazione scolastica, le sue lacune, e di avvisare ai rimedi;

« di istituire i docenti collo scambio delle idee, coll'emulazione e collo studio delle quistioni che vengono loro sottoposte;

« di giudicare con criterio sicuro delle qualità dei metodi d'insegnamento addottati nelle scuole, dei risultati delle riforme della loro opportunità, e delle questioni che in genere si riferiscono ai metodi ed ai programmi;

« di rilevare lo spirito di corpo e la dignità dei sacerdoti dell'istruzione;.. » intenti tutti questi di alto valore morale e scientifico, se si considera — ripetiamo tutto ciò, non vi dovrebbe essere omai più nessuno il quale ponga in dubbio l'importanza e l'utilità dell'istituzione dei congressi pedagogici. Essi darebbero efficacia e prestigio alle istituzioni pedagogico-educative e contribuirebbero eziandio a rafforzare la compage dei nostri programmi e delle nostre leggi scolastiche, molte delle quali — lo diremo senza reticenze — lasciano ancora molto a desiderare.

Breve, noi reputiamo questa ancora una grave lacuna per il progresso delle nostre scuole, e dinanzi a questa lacuna la Società che ha per fine la educazione del popolo e che trae la sua origine da un Franscini, padre della popolare educazione, non resterà, speriamo, indifferente.

Il Ticino non farebbe del resto che seguire l'esempio e le tracce di quanto vien fatto, a tale riguardo, da molti dei suoi fratelli della Svizzera tedesca e romanda, non che dalla Francia, dalla Germania, dalla Svezia e Norveggia e per fino dall'Austria, dove ebbero ed hanno luogo ogni anno congressi scolastici. Degno di menzione particolare e per la qualità dei temi svolti e per l'importanza delle prese deliberazioni, fu quello che, non sono ancora molti giorni, tennero in Milano gl'istitutori italiani. V'è chi afferma che quel Congresso più che un'adunanza di umili istitutori fosse un consesso di savi.

E perchè nel nostro Cantone tale istituzione non solo non sorse ancora, ma neppure accenna a disegnarsi?... Egli è, o Signori, che vi si oppongono ancora molte difficoltà: e ciò di cui s'avvede pure il sig. Bertoni, il quale scrive nella sua memoria:

« Vengo a proporvi, o Signori, lo so una novità di difficile attuazione ».

Abbiamo detto che vi si oppongono ancora delle difficoltà: accenniamone qualcuna: conoscendole sarà più facile avvisare ai mezzi mercè cui superarle.

Una è quella creata dalle strade malagevoli — chè molte strade del nostro Cantone sono ancora tali — non che dalla distanza dai centri, dove soltanto i Congressi si potrebbero tenere, di molti fra i docenti. È questa la condizione che gl'istitutori ticinesi hanno comune coi loro colleghi dei vicini Cantoni del Vallese e dei Grigioni; e questa sarà certamente una delle cause per cui anche in questi Cantoni non sonvi ancora Congressi. Però nei Grigioni — bisogna dirlo — sono attivissime le sezioni regionali; al contrario delle nostre sezioni di Circondario che dormono o si lasciano colposamente dormire di tale sonno profondo da indurre il sospetto che in esse sia spento perfino l'ultimo granito di vita.

Altra difficoltà noi la troviamo nell'indifferenza in cui fatalmente vive una gran parte dei nostri docenti per tutto ciò che va oltre gli studi che si richiedono per conseguire la patente. La quale indifferenza — inculcata forse a disegno da chi ha interesse che l'educatore dei nostri figli non si muova verso il progresso — è si forte da renderli persino insensibili dinanzi alla voce dell'interesse materiale ed immediato.

Quanti maestri infatti fanno parte della Società di M. S. fra i docenti? — Uno scarso quinto! E quante volte qualche voce generosa s'elevò per recare a questa legione di apati il nerbo della vita, altrettante volte vi si lasciò morire senza il conforto che una pur misera eco ne ripercuotesse qualche sillaba!..

Ma la difficoltà che sopra tutte grandeggia e che, quando pure si riuscisse a rimuovere ogni altra, starebbe sempre grave ostacolo all'istituzione dei Crongressi, noi la troviamo nella dificienza dei mezzi finanziari all'uopo occorrenti. Perchè nessuno di noi ignora la meschina condizione finanziaria in cui vivono i nove decimi dei maestri ticinesi, causa la scarsa ed inadeguata retribuzione che viene loro corrisposta dai Comuni e dallo Stato; e in tale condizione essi non saprebbero affrontare il sagrifizio pecuniario cui li sottoporrebbe la partecipazione ad un congresso che non potrebbe non durare ogni volta meno di tre giorni.

« Ora, come si potrebbe sopprimere questa difficoltà?

« Si conti – dice a questo punto il signor Bertoni – si conti sul valido appoggio dello Stato, dei Comuni, dei privati, della Società Demopedeutica, non che sul prodotto di sottoscrizioni e di lotterie ecc. Ed invero non vi sarebbero molti altri espedienti a cui ricorrere per provvedere alla bisogna, a meno che non si pensi — in quanto riguarda la Demopedeutica — di stornare a favore dei Congressi somme già destinate ad altri scopi, quali p. es. i doni agli asili infantili, i sussidi alle società di M. S. e simili; cosa che noi però, onor.li soci, non saremmo mai per proporvi nè per consigliarvi.

« Se non che, o Signori, noi non abbiamo molta fiducia nel risultato pratico che ne seguirebbe dall'impiego di tali mezzi. Ma dato anche vi si riuscisse, ciò si verificherebbe tutt'al più per una volta. Non si avrebbe pertanto che una cosa di carattere temporaneo, carattere del quale naturalmente parteciperebbe anche l'istituzione del Congresso, il quale vivrebbe quindi della vita di chi morrebbe domani.

« D'altra parte noi opiniamo, e crediamo non a torto che quest'istituzione, poggiata esclusivamente sulle oblazioni dei generosi, per non dire sulla carità pubblica, mancherebbe per ciò solo di libertà, di forza e d'indipendenza, e non potrebbe dare che scarsi frutti: sarebbe un bell'edifizio basato sopra instabile arena.

« Dinnanzi a questa condizione di cose tutte cospiranti, quale meno, contro l'istituzione dei Congressi scolastici, la vostra Commissione pensò trovare un'áncora di salvezza. Pensò che si potrebbe fare anche da noi ciò che hanno fatto, in precedenza all'inaugurazione dei Congressi, tutti gli Stati in cui questa istituzione vive di vita rigogliosa: istituire, cioè, l'*Associazione dei docenti*. La quale, fondata come l'egregio autore della Memoria vorrebbe creato il Congresso, vale a dire col prodotto delle oblazioni, si potrebbe in seguito sorreggere facilmente da sè con fondi propri mediante una tenue contribuzione mensile o annuale dei docenti soci.

« Stabilita l'Associazione il Congresso non ne sarebbe più che un naturale corollario, e troverebbe nella stessa tutti gli elementi necessarj per vivere di vita libera, indipendente e fortemente operosa.

« Tutti i nostri sforzi convergano quindi ad istituire l'*Associazione fra i docenti ticinesi*, e questa sarà il fronte che ne condurrà al Congresso.

« In questo senso suonano anche le nostre proposte conclusive.

« 1. *In prima linea* proponiamo:

« Che sia invitata la Commissione dirigente a costituire — possibilmente di soci docenti — un Comitato il quale venga specialmente incaricato di studiare il modo ed i mezzi mercè cui si possa conseguire lo scopo di riunire tutti i docenti del Cantone in *Associazione generale*, come quella che renderebbe possibile, anzi facile la istituzione dei Congressi pedagogici, quale la propugna l'egregio autore della Memoria demandata al nostro esame, e quale già esiste da molto tempo in molti Cantoni confederati e in non pochi Stati esteri.

« 2. *Subordinatamente* proponiamo:

« Che sia data facoltà alla Lodevole Commissione dirigente d'istituire nei diversi Circondari scolastici del Cantone delle *Conferenze pedagogiche* le quali, informate al concetto: « Progresso dell'educazione ed istruzione del popolo », abbiano specialmente di mira:

« *a)* di mostrare i difetti che possono trovarsi nell'organamento scolastico, accennando ai rimedi;

« *b)* d'istruire i maestri facendo loro conoscere i nuovi metodi, i nuovi libri, le migliori pubblicazioni scolastiche, allo

scopo di metterli in grado di giudicare con sicuro criterio dei metodi adottati nelle scuole, dei programmi ecc.;

« *c)* d'indicare i mezzi più acconci mercè i quali gl'insegnanti possano riunirsi in associazione, e ciò allo scopo di conoscersi, aiutarsi, scambiarsi le idee e rilevare lo spirito di corpo e la dignità di educatori ».

Bellinzona, 2 ottobre 1887.

P. O. Rosselli
Avv. O. Gallacchi
P. G. Bazzi
M. G. Ostini.

Dopo spiegazioni avanzate da Bertoni, Pedrotta, Rosselli e Bruni, si accetta la prima proposta che trovasi nel surriferito rapporto.

IV. Viene ammessa l'approvazione alla proposta della Dirigente per quanto concerne la nomina del segretario, quale risulta nel rapporto della Dirigente medesima. (Vedi retro).

V. Le proposte del signor Motta Emilio di aprire due concorsi a premj per l'elaborazione di una storia dell'emigrazione ticinese e di una storia delle associazioni nel Cantone Ticino sono rimesse allo studio della Commissione dirigente per un preavviso alla prossima riunione della Società: la quale prenderà pure in considerazione la proposta Salvioni cioè se convenga far esaminare i manoscritti dialettologici di Stefano Franscini, esistenti nella Biblioteca Ambrosiana di Milano; accordandole a tal uopo il credito di franchi cento.

Il signor avvocato Romerio appoggiando le sopramenzionate proposte, offre spontaneamente la somma di franchi cento per la compilazione di un prospetto storico degli atti della società stessa dal 1837 al 1887.

VI. Le proposte quì sotto riprodotte della Commissione incaricata ad esaminare l'operato del Comitato per il monumento Ghiringhelli vengono fatte proprie dalla Società.

Alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo riunita a Bellinzona.

« Egregi Signori,

« La Commissione da voi delegata ad esaminare l'operato del Comitato collettore delle offerte per un ricordo marmoreo al can. Giuseppe

Ghiringhelli, esaminata la relazione del signor prof. Nizzola e l'incartamento ad essa annesso e trovate le operazioni perfettamente regolari, ha l'onore di proporvi quanto segue:

« 1. Di dare piena approvazione all'operato della Commissione raccoglitrice;

« 2. Di esprimere i sensi della nostra gratitudine ai nostri collettori e in primo luogo al prof. Nizzola, a tutti coloro che concorsero col loro obolo alla sottoscrizione, e infine allo scultore Chiattone il quale s'assunse l'opera a condizioni discrete in modo da dar subito a vedere quanto in lui prevalgano all'interesse, l'amor del paese e l'ammirazione per l'uomo che si trattava di onorare consegnandone i tratti al marmo ».

Bellinzona, il 2 ottobre 1887.

D.r C. Salvioni
D.r L. Colombi
Cesare Bolla.

VII. Sulla proposta Dellamonica acchè la Società s'abbia ad interessare la pubblicazione di un dizionario viticolo, si adottava il preavviso della Dirigente.

VIII. Così pure della proposta Patocchi circa alla ristampa delle discussioni del Lavizzari.

IX. Si accorda alla Dirigente il credito sufficiente per offrire un premio ai maestri che fanno scuola da 50 anni ed altro a coloro che fanno scuola da 25 anni indirizzandola ad assumere dati statistici necessarii per fissare la natura e l'entità del premio (in denaro, o in medaglie d'argento e di bronzo).

X. Presentate alcune osservazioni dal socio prof. Mariani relativamente al *preventivo*, si conviene che i fr. 225 sotto la rubrica spese di cancelleria debbano essere estesi ai crediti stati chiesti nella riunione sociale.

XI. La Commissione dirigente pel biennio 1888-89 viene composta:

Presidente:	Avvocato Leone de-Stoppani
VicePresidente:	Professore Achille Avanzini
Membri:	Dottore in legge Dario Delmonico
»	Ingegnere Candido Degiorgi
»	Ricevitore Ambrogio Conti
Revisori:	Vice-Direttore I. Gianninazzi, Prof. Giuseppe Grassi, Maestro Angelo Tamburini.

La prossima riunione sociale viene fissata a Ponte Tresa.

12. Per acclamazione viene risolta la spedizione dei seguenti due dispacci:

Dipartimento federale Interni — Berna

« Sensibilissima simpatie espresse da codesta alta Autorità per venerata memoria nostro compianto, concittadino, insigne pedagogo Canonico Ghiringhelli, di cui inauguravasi stamane monumento commemorativo, Società ticinese Amici Educazione Popolare fassi interprete sentimenti intera popolazione ringraziandonela cordialmente ».

Commissione Dirigente
SOCIETA' DEMOPEDEUTICA

Comitato Società Docenti svizzeri

« Ringraziamo gentile, preziosa partecipazione codesta benemerita Associazione alla solennità inaugurale monumento commemorativo eretto ad onoranza compianto nostro concittadino, eminente Educatore canonico Giuseppe Ghiringhelli. Auspice odierno avvenimento, facciamo ardenti voti affinchè legami solidarietà fra Demopedeuti al di qua ed al di là del Gottardo abbiano pel comun bene Patria Svizzera farsi sempre più intimi e fecondi benefici effetti ».

Società ticinese Amici
EDUCAZIONE POPOLARE

La sessione è dichiarata chiusa alle ore 3 ½ pom. con un arrivederci al prossimo giubileo.

Formatosi un corteggio, si percorre festosamente la città colla musica alla testa, si va all'albergo *de la Ville et Union*, dove ha luogo il banchetto con 130 commensali (non ne capivano di più le sale disponibili), ottimamente servito dai nuovi conduttori signori fratelli Martignoni e rallegrato dai concenti della valente Musica cittadina. Vi furono pochi discorsi; non c'era il tempo per farli, chè l'ora della partenza giunse troppo presto. Soddisfattissimi dell'ottima riuscita della propria festa, i Soci si diressero alla stazione ripassando sotto l'arco di trionfo su cui leggevasi questo saluto dei Bellinzonesi:

AMICI
DELLA EDUCAZIONE DEL POPOLO
COL GRATO RICORDO
DELLE NOZZE D'ORO
DEL
BENEMERITO SODALIZIO
VI ACCOMPAGNI ALLE VOSTRE CASE
LA COSTANZA
NEI FORTI PROPOSITI.

« Durante il banchetto pervennero diversi dispacci, fra i quali riproduciamo con maggiore piacere il seguente, ricordo di buoni e sinceri amici sulle sponde dell'Aar.

Società Demopedeuti — Bellinzona

« Salute o fratelli! con voi festeggiamo questo fausto giorno. Con voi auguriamo che la nobile Demopedeutica trovi sempre più numerosi aderenti e propugnatori di una vera educazione popolare e patriotica. Viva la patria ».

I soci

BERNASCONI, GAROBBIO, LAURENTI.

All'arrivo dei treni dellas era i soci commossi dovevano fare dipartita della turrita che con gentilezza e decoro aveva accordato alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo due splendide giornate che saranno ricordate con piacere ancora da qui a cinquant'anni.

Il Segretario AVV. A. CORECCO.

Inaugurazione del monumento al Professore Canonico GIUSEPPE GHIRINGHELLI

Alle 9 ant. della domenica l'atrio, i corridoi e le sale del Palazzo Municipale sono gremiti di gente accorsa per assistere alla inaugurazione del monumento Ghiringhelli e dimostrare con la sua presenza quanto bella e grande e universale fosse la memoria lasciatasi dietro di sè da quell'illustre patriota ed educatore.

La cerimonia incomincia coi concenti della musica cittadina e la parola è data pel primo al signor *dottore Luigi Colombi* che pronuncia tra il più religioso silenzio dell'affollato e simpatico pubblico il seguente applauditissimo discorso:

Signori!

L'uomo passa, ma le idee rimangono retaggio della umanità, — ha detto un nostro cospicuo concittadino —, e nel suo vero scopo finale il monumento serve appunto a mettere in luce una idea, ad eternare un principio.

Orbene l'idea che mette in luce il monumento alla inaugurazione del quale noi siamo quì convenuti da ogni angolo della patria nostra, è quella del sagrificio per una causa, per una causa nobilissima fra tante, la più sacra forse delle Repubbliche rette a democrazia, la causa della emancipazione del popolo a mezzo dell'istruzione. In questo nitido marmo difatti il valente artista ha egregiamente scolpito i simpatici tratti di Tale la cui operosissima vita fu simbolo intemerato, faro costante e preclara incarnazione di quella idea.

Chi sia stato il canonico Ghiringhelli, o cittadini, è noto a tutti, conciossiachè quarant'anni d'infaticabile esistenza consumata al servizio del pubblico bene ed a prò della comune redenzione materiale e morale spandano necessariamente intorno a sè di tali sprazzi di luce da penetrare in tutti gli strati di un popolo intelligente e libero, e da ingenerarvi spontaneo, irresistibile il sentimento della riconoscenza.

Che cosa abbia fatto il canonico Ghiringhelli esposero già largamente le biografie dei giornali ed i funebri discorsi.

Non seguirò io dunque per filo e per segno le ricche fasi attraversate dalla mortal' carriera di questo nostro illustre concittadino, perocchè a ciò fare bisognerebbe ritessere la storia tutta del popolo nostro, dal suo civile risorgimento fino alla caduta del reggime di libertà e di progresso che lo aveva inaugurato, a nessuna delle pagine di quella storia essendo estraneo il nome di Giuseppe Ghiringhelli.

Non dirò della vitalissima parte ch'egli ebbe coll'immortale Franscini nella fondazione della benemerita Società degli Amici della Educazione del popolo, che ne festeggia in questo medesimo giorno, tuttora fiorente e rigogliosa, il cinquantesimo anniversario, — non dirò della creazione a lui dovuta di quell'altro utilissimo già quinquilustre sodalizio che provvede al mutuo soccorso fra i miseri Docenti, — non della indefessa e perspicace attività da lui spiegata nella redazione dei periodici di amendue, — non di quella coscienziosamente adoperata nella ispezione delle Scuole minori, nella vigilanza di questo allora ottimo Ginnasio, nella direzione della Scuola di Metodo, in seno ai Consigli di pubblica educazione cantonale e federale, nella preparazione, nella difesa, nella messa in pratica dei nostri programmi e codici scolastici.

Non dirò neppure, o Signori, delle sue lunghe veglie consacrate per tanti anni alla pubblica stampa, onde strenuamente difendere la patria indipendenza e dignità, le popolari franchigie, la retta ed imparziale amministrazione della giustizia, il governo del paese gratuitamente

vilipeso, calunniato, minacciato, — per propugnare la cittadina franchezza e l'armonia fra tutti i patrioti dalla matura e dalla giovane età, del piano e del monte, e sopratutto per predicare il gran verbo d'ogni Repubblica, l'istruzione di tutte le classi.

Non dirò infine delle sue politiche arringhe, attinte sempre ad elevatissimi concetti, rivestite di maschia eppure venusta forma e accompagnate ognora da impressione profonda; — non dei savii ammaestramenti ch'egli sapeva elargire ai correligionari ed agli amici nei momenti di fervida lotta, affinchè questa vincesse le apatie, togliesse di mezzo i pessimismi, librasse generosa al di sopra delle meschine competizioni di municipii e di persone e s'inspirasse feconda, dignitosa al sentimento dell'abnegazione di se stesso per il trionfo dei principii comuni.

E nemmeno parlerò de' suoi sforzi costanti diretti all'umanitario scopo di migliorare le sorti economiche delle classi operaje.

Tutte queste pregevolissime doti, o Signori, tutto questo prezioso, immenso lavoro sono e resteranno in ogni tempo presenti alla mente di quanti ebbero la ventura di conoscere davvicino e d'apprezzare essi medesimi l'instancabile demopedeuta, il pedagogo insigne, il castigato scrittore, l'impavido pubblicista, il poeta gentile, il severo tribuno, l'energico propugnatore delle rivendicazioni del popolo, l'aureo consigliere, il patriota senza paura e senza macchia. E quelle doti e questo lavoro rimarranno eziandio a chiarissima, irrefutabile prova del come, se fermamente si voglia, si possano coi doveri del prete conciliare anche le mansioni del cittadino, attesochè, pure facendosi apostolo di una libertà evangelica all'unissono colle aspirazioni e coi bisogni dell'epoca, il canonico Ghiringhelli non abbia cessato mai dall'essere un integro sacerdote della religione di Colui che affaticò tutta la vita e s'immolò generoso per la redenzione, la uguaglianza, la libertà e l'incivilimento dei popoli.

Ma quelle doti preclare, o cittadini, e questo cospicuo lavoro, che noi veneriamo in così fausto giorno ed a ricordare modestamente i quali io trovo la forza nei sentimenti di pietà quasi figliale e di vivissima gratitudine che mi legano al caro Estinto, non hanno da rimanere circoscritti e riservati alle presenti generazioni, perchè in essi è contenuta una copiosa dovizie d'insegnamenti altresì per i figli nostri e per le remote età future, perchè dal loro tutto rifulge una divina scintilla che ha nome di sagrificio per una idea, la quale idea vuol essere tramandata imperitura ai posteri. Di quì, come dissi nell'esordire, lo scopo, il significato, la necessità del monumento.

Ned è mestieri a questo scopo di ricchi mausolei, rivestiti di porpore o tempestati di gemme, che male si adatterebbero alla virtuosa modestia dell'Onorato ed all'austera semplicità dei costumi repubblicani. Insegna la storia che le pompe soverchie, massime se pagate con sudore di popolo, hanno sempre segnato la decadenza delle istituzioni civili e religiose delle nazioni, siccome quelle che alla civile e specchiata integrità dei principii sostituirono la codarda o inconscia adorazione degli individui.

Un marmo basta, una statua modesta, la quale, perpetuando le sembianze del benefattore, compendii in quelle e rammemori eternamente che cosa abbia fatto o tentato di fare per la santa causa che l'animava.

E tal sia di questa, o Cittadini, di questa che lo scalpello di ancor giovane ma già meritamente rinomato artista, — nato e cresciuto egli pure sotto l'azzurro del nostro cielo alle supreme idee di libertà e di progresso —, ha creato, per voto solenne de' suoi compatrioti, a preziosissimo fregio dell'alma, incrollabile Turrita. Con squisitissimo gusto e con laudabile fedeltà, tu hai saputo, o Chiattone, ritrarre non solo i lineamenti dell'illustre nostro concittadino, ma rivestirli altresì di forti caratteri, che tanto bene si addicono alla sua natura adamantina, e infondervi nello sguardo uno spirito novello, elevato, vivificatore. Deh venga numerosa e riverente la patria gioventù ad ammirare l'opera egregia del tuo bel genio, che affretterà, speriamo, la costruzione dell'edificio per cui è destinata (1), venga e vi s'inspiri frequente siccome da eletto esemplare di repubblicana educazione.

« Finchè sacri furono in Grecia ed a Roma i monumenti, finchè da loro spirava il gran verbo dei principî e il soffio possente del sacrificio per essi, la Repubblica fu salva e grande ». Facciamo dunque fervidi voti, o Amici, affinchè tale carattere rimanga indelebile e puro al busto del canonico Ghiringhelli, inaugurando il quale noi rinnoviamo solennemente la proclamazione del dogma della istruzione obbligatoria, gratuita, laica, larga, che assecura, con la indipendenza dei cittadini, il principio della dignità dei popoli e mantiene perennemente accesa la face dell'umano incivilimento.

E poichè quel dogma, quel principio e questa face furono appunto l'anima, la speme, la vita del cittadino eminente a cui il monumento è dedicato, promettiamo a noi medesimi, o Cittadini, che insegneremo

(1) Il palazzo per le scuole comunali di Bellinzona.

ai figli nostri a venerarne la bella memoria col seguirne sempre virilmente il nobilissimo esempio.

Con questi sentimenti, che sono quelli di tutta la Gioventù ticinese educata agli ideali di una Patria veramente libera ed onorata e d'una Umanità progrediente senza cessa verso il suo perfezionamento, con questi sentimenti io ti saluto, venerato e caro monumento, pegno modesto d'immenso affetto della bella istituzione cui desti vita e fosti per otto lustri prestantissima guida. Con questi sentimenti io depongo sulla vasta fronte parlante del canonico Ghiringhelli questa civica corona che dee fare perenne testimonianza della gratitudine che nutriranno in ogni tempo per l'opera insigne e generosa da lui prestata il Municipio e la cittadinanza della sua colta città nativa.

Ed a prova del come i benefici frutti dell'ingegno, del cuore e della febbrile attività del canonico Ghiringhelli non abbiano lasciato solo fra le mura della sua Bellinzona nè dentro i confini del patrio Ticino, ma benanche nella Svizzera tutta una larga e profonda ricordanza di sè, ne giunge sulle ali del telegrafo un'altra corona su cui sta scritto:

« Nous vous chargeons d'exprimer nos sentiments de sympathie « pour la mémoire du patriote et pédagogue le chanoine Ghiringhelli, « qui pendant un quart de siécle fit partie « de l'Ecole politechnique ».

Département fédéral de l'Intérieur.

Gli fa seguito il tribuno bellinzonese, signor *consigliere avvocato Ernesto Bruni,* alla sua volta con queste eloquenti parole:

Egregi e cari Amici dell'Educazione popolare!

Non eloquenti, ma poche e cordiali parole da parte mia! Non io certamente — dopo il brillante discorso dell'onorevole nostro concittadino Dr. Luigi Colombi, segretario dell'alto Tribunale federale — avrei preso la parola, se uno speciale gravissimo incarico non mi fosse stato conferto — per meglio condecorare questa solenne inaugurazione — dall'unanime lodevole Società dei docenti svizzeri, radunata in San Gallo il 26 e 27 settembre testè decorso, e per Essa dal chiarissimo signor professore *G. Hardmeyer-Jenny,* da Zurigo, grande amico di noi Ticinesi, ed ammiratore del compianto professore Ghiringhelli, al cui monumento facciamo corona.

L'incarico si rileva, Amici, dalle seguenti due lettere, la cui pubblica lettura reputo opportuna ed anzi doverosa. Vediamole:

Zurigo, li 28 Settembre 87.

Egregio sig. Avvocato.

Incaricato dalla presidenza dello Schweizerischer Lehrerverein (Società dei Docenti svizzeri) che tenne la sua seduta lunedì e martedì passato a San Gallo, invierò al di Lei indirizzo un omaggio di quel patriotico sodalizio a deporre a piedi del monumento del mio caro defunto Canonico Ghiringhelli. È una corona d'alloro. Se mai sabato sera Lei non fosse nel suo possesso, La prego di ritirar dalla posta quella corona domenica mattina prima dell'inaugurazione. Non dubito che Ella vi aggiungerà alcune eloquenti parole. In solenne unanime voto la numerosissima assemblea diede alla sua presidenza il rispettivo incarico. Le perverrà ancora per domenica un telegramma.

La saluto di tutto cuore.

Di Lei servo devotissimo
G. Hardmeyer-Jenny.

Alla lodevole Presidenza della Società Demopedeutica del Canton Ticino.

La preghiamo, egregio sig. Presidente, di voler partecipare a codesta Società, sorella del nostro sodalizio quanto segue.

« La Società dei docenti svizzeri (Schweizerischer Lehrerverein), radunata a San Gallo il 26 e 27 Settembre testè decorso, ha solennemente e con unanimità di voti incaricato il suo Comitato direttore di esprimere ai promotori del monumento in onore del nostro venerato confederato, il compianto Canonico Giuseppe Ghiringhelli la sua piena simpatia.

Deponiamo riverentemente ai piedi di esso monumento questa corona d'alloro in segno della nostra ammirazione per quanto ideò e fece per l'educazione del popolo l'uomo che oggi celebrate e che accanto ai Pestalozzi, Soave, Padre Girard e Franscini si è reso benemerito della patria.

Vi salutiamo di cuore.

Kussnacht e Neumûnster il 1° Ottobre 1887 ».

Pel Comitato dello Schweizerischer Lehrerverein
Il Presidente
H. Wettstein.

Il segretario
Uttzinger.

Egregi e cari consoci! Eccovi la splendida corona d'alloro, che la benemerita Società dei *Docenti Svizzeri* depone — a mezzo mio — ai piedi di questo monumento in omaggio all'illustre Educatore e confederato canonico Ghiringhelli.

Egregi e cari consoci! In presenza di questo magnifico dono, che altamente onora e chi dà e chi riceve, le due nostre associazioni (*la demopedeutica, ed il mutuo soccorso dei docenti*), alle quali si uniscono la cittadinanza ed il Municipio di Bellinzona, non possono che battere palma a palma al nobile pensiero che inspirava la sullodata *Società dei docenti svizzeri*, e mandarle — come fanno ad una voce — solenne rendimento di grazie per la fraterna di lei partecipazione all'inaugurazione del monumento in onore del cittadino *canonico Ghiringhelli*, che brillò di fulgida luce nel campo educativo, e — bene applicando la dottrina di Cristo — militò sempre fra i più strenui difensori dei principî liberali e progressisti.

Salve, *Professore Canonico Giuseppe Ghiringhelli!* A questo marmo, che onora la tua cara memoria e lo scalpello dell'egregio giovane scultore signor Antonio Chiattone, verranno i nostri figli, nipoti e pronipoti e le future generazioni ad inspirarsi all'amore della scienza, allo spirito delle associazioni patriotiche, al culto delle virtù cittadine e repubblicane!

Salve, o Ghiringhelli, illustre pubblicista e patriota! A nome della patria, della Repubblica e Cantone del Ticino, della Municipalità e cittadinanza di Bellinzona, a nome di tutti gli Amici dell'Educazione del Popolo, e de' tuoi ammiratori, riverente io ti saluto! Il nome tuo sia perennemente fra noi venerato!

Chiude la modesta eppure imponente solennità il veterano *dottore Pellanda*, leggendo il seguente bellissimo

SONETTO.

Io ti ravviso, Apostolo del vero
Onde lieta la Patria oggi s'avviva,
Ti ravviso cultore del pensiero
Dell'età prima che il tuo dir nutriva

Se il fral riposa occulto in cimitero
Eccolo ridonato in forma viva
Dall'arte che al Tessin tiene l'impero
E la Scuola del Bello al genio apriva.

Esulta e plaude in te mirar l'eletta
De' tuoi seguaci decilustre schiera
E conferma l'onor che a te s'aspetta

Militando qual duce alla bandiera
Di Franscini e Girard a te diletta
Che sventola, di te pur sempre altiera.

Il monumento, opera del distinto artista luganese *Antonio Chiattone*, merita veramente grande encomio ed è ammirato da tutti, sia per la gran rassomiglianza del busto, ai notissimi tratti austeri dell'esimio canonico-professore, sia per la squisita finitezza del lavoro. Il piedestallo è fregiato della seguente iscrizione:

AL PROFESSORE
Canonico GIUSEPPE GHIRINGHELLI
BENEMERITO
DEL PROGRESSO DIDATTICO
E DELLE ISTITUZIONI LIBERALI
GLI AMICI ED AMMIRATORI
AUSPICE ED ESECUTRICE
NEL SUO QUINQUAGESIMO ANNO
LA SOCIETÀ DEMOPEDEUTICA
RICONOSCENTE
AL SUO PIÙ STRENUO COOPERATORE
2 OTTOBRE 1887

Necrologio sociale.

BATTISTA DEFILIPPIS.

È pietoso costume del sodalizio della popolare educazione di ricordare gli amici, cui la morte va troncando la vita. Questo mesto tributo dobbiamo ora a Battista Defilippis di Lugano; improvvisamente rapito alla famiglia nella notte che seguiva il 20 settembre scorso; nella ancor florida età d'anni 54.

Traeva egli i natali da famiglia patrizia luganese. Dopo compiuti i consueti studii preparatorii e generali ancor giovane si recava a Livorno nello scopo di acquistare la pratica e la scienza commerciale, che soltanto sulle piazze di primo ordine si possono raggiungere. E siccome già allora si sentiva l'importanza della lingua tedesca, così il nostro Defilippis, prima di darsi agli affari, passava a Winterthur a perfezionare la sua istruzione.

E veramente questa istruzione gli fu sommamente utile, imperocchè egli potè poi stabilire nella nativa Lugano una casa di commercio a registrazione veramente modello, e col giudizioso ed assiduo suo lavoro ebbe la soddisfazione di gradatamente aumentare la somma degli affari, e di raggiungere un'agiata posizione.

Dotato d'animo indipendente, parteggiò sempre per la libertà del pensare e favoreggiò in tutte le occasioni il progresso delle pubbliche istituzioni.

Nella famiglia egli era sposo e padre affettuosissimo. I baci dei suoi due pargoletti gli facevano toccare la massima felicità.

Ma per troppo breve tempo egli potè godere le gioje che coronavano le fatiche sostenute. Un malore, avvertito da qualche anno, sotto parvenza non temibile, assumeva d'un tratto tale violenza da rendere in brevissimo tempo esamine il nostro amico e gettare nella desolazione e nel lutto la sua piccola famiglia.

Un lungo corteggio di congiunti e di amici accompagnarono il Defilippis all'ultima dimora; accanto al filantropo suo fratello Architetto Antonio, che lo ha preceduto non sono ancora trascorsi due anni. F.

Sottoscrizione
pel monumento in onore del Can. Ghiringhelli.

Importo Liste precedenti: V. *Educatore* n.° 19	fr.	1482. 50
Dal signor Ambrogio Conti, Ricevitore federale.	»	3. —
Dalla signora maestra Luigia Dottesio	»	1. —
Totale	fr.	1486. 50.

La sottoscrizione viene dichiarata chiusa, avendo la Società inaugurato il Monumento, ed approvato quanto fece al riguardo il Comitato esecutivo speciale. Veggasi il Processo verbale dell'assemblea che ebbe luogo in Bellinzona nei giorni 1 e 2 ottobre. (N).

I primi fogli del Giornale erano già stampati quando ci giunse la notizia dolorosa della morte del Presidente della Società Amici dell'Educazione popolare

Avvocato AMBROGIO BERTONI.

I suoi funerali puramente civili ebbero luogo domenica 13 corrente in Lottigna, dove un gran numero di amici e conoscenti accorsero da tutte le parti della Valle di Blenio e dai Distretti di Riviera e Bellinzona. Sulla sua tomba dissero commoventi parole i signori avvocati Plinio Bolla ed Ernesto Bruni.

Al prossimo numero la pubblicazione della sua Necrologia.

Bellinzona. — Tip. e Lit. di C. Colombi.